



Guida

Per non lasciare indietro

NESSUNO

Service Learning: percorsi e attività
per una cittadinanza attiva
e consapevole

Il progetto è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sul Fondo per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'art. 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 e s.m.i. - Avviso 2/2025



**PER UNA SOCIETÀ
SENZA
DISUGUAGLIANZE**



Indice

- 2 **1. Introduzione alla lettura**
- 12 **2. Il Service Learning: un ponte tra scuola e territorio**
- 15 **3. Schede e proposte di Service Learning sulle disuguaglianze**
- 16 ***I) Solidarietà in azione: comprendere le disuguaglianze e agire insieme***
- Movimento Shalom ODV
- 26 ***II) RincorriAMO la Pace - ACCRI, Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale per una cultura di solidarietà tra i popoli ODV***
- 36 ***III) La speranza nello zaino - ENGIM - Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo***
- 44 ***IV) Un mondo di differenze: pace, cooperazione e sviluppo per una cittadinanza globale - CVM - Comunità Volontari per il Mondo***
- 54 ***V) Una società senza disuguaglianze - Centro Sportivo Italiano APS***
- 62 ***VI) Il paese che verrà - VIDES, Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo ODV***
- 70 ***VII) Chi salverà il mondo? - IBO Italia ODV - ETS***
- 78 **4. Conclusioni**



1. Introduzione alla lettura

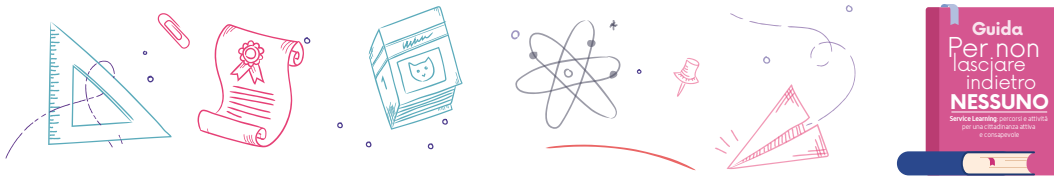
“Senza uguaglianza la libertà vale come garanzia di prepotenza dei forti, cioè come oppressione dei deboli. Senza uguaglianza, la società, dividendosi in strati, diventa gerarchia. Senza uguaglianza, i diritti cambiano natura: per coloro che stanno in alto diventano privilegi e, per quelli che stanno in basso, concessioni o carità. Senza uguaglianza, ciò che è giustizia per i primi è ingiustizia per i secondi.” (Gustavo Zagrebelsky)¹



Viviamo in un'epoca di forti ambivalenze. Accanto alle grandi opportunità offerte dalle risorse di una società nella quale la conoscenza è diffusa e molto più accessibile di un tempo e lo sviluppo tecnologico offre opportunità un tempo inimmaginabili, convivono situazioni di grande povertà. Le disuguaglianze invece di ridursi si accentuano e valori quali solidarietà, cooperazione, senso civico si indeboliscono. Il criterio dell'utile o del profitto come primo valore, l'individualismo egoistico, il relativismo funzionalistico (tutto si giustifica se serve alla mia affermazione) sembrano gli unici valori che una società arida e stanca sa suggerire ai giovani. Il senso di iniquità e ingiustizia rischiano di minare gli stessi presidi democratici su cui si fonda la nostra società.

A fronte del quadro descritto, i Paesi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, nel settembre 2015, hanno preso un impegno sottoscrivendo l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. L'Agenda è un programma d'azione per le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la partnership, condiviso dai 193 governi dei Paesi membri tra cui l'Italia. Detto programma individua 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Sustainable Development Goals, SDGs – che fanno parte di un importante piano di azione articolato in 169 “target” o traguardi: l'Italia si è impegnata a perseguirli in collaborazione con gli altri Paesi. L'Agenda si fonda sull'idea di un rinnovato partenariato mondiale e presuppone la condivisione tra stati e comunità di una idea di futuro comune, di un impegno convinto di tutti e di ciascuno per la sua realizzazione.

¹ Gustavo Zagrebelsky è un giurista italiano, giudice costituzionale dal 1995 al 2004 e presidente della Corte costituzionale nel 2004. Collabora con alcuni dei più importanti quotidiani italiani (La Repubblica, La Stampa) ed è socio corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei e socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino. Nel suo pensiero giuridico è rintracciabile una visione dualistica del diritto, diviso in *lex* e *ius*, concetti riconducibili ai lati formale e sostanziale del diritto. Zagrebelsky afferma l'importanza della duplicità degli aspetti del diritto, evidenziando il pericolo derivante dall'acriticità di un diritto solo formale o solo sostanziale. Una visione dualistica che nello Stato attuale a suo avviso si è persa, a favore di un nichilismo giuridico.



Per le tematiche trattate in questa guida, gli obiettivi dell'Agenda 2030 d'interesse sono il **10** che mira a ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i Paesi e il **4** che promuove un'istruzione inclusiva, equa e di qualità e opportunità di apprendimento permanente per tutti. Questi due obiettivi sono fortemente connessi: non ci può essere un'istruzione di qualità se permangono forti disuguaglianze, e non si possono ridurre le disuguaglianze senza un'educazione che aiuti a comprenderle e superarle. Investire in un'educazione alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile significa seminare oggi una società più giusta, inclusiva e resiliente domani.

È una scommessa culturale prima ancora che politica: si tratta di formare cittadini attivi, informati e solidali, capaci di costruire ponti invece che muri. È importante inoltre ricordare che il **Target 4.7 dell'Obiettivo 4** afferma che *"Entro il 2030, assicurare che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, anche attraverso l'educazione allo sviluppo sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura di pace e non violenza, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione della diversità culturale."*

In parole semplici, questo significa che l'educazione deve formare persone consapevoli, capaci di pensare criticamente, comprendere la complessità del mondo, riconoscere l'interconnessione tra le sfide globali (come povertà, clima, migrazioni, disuguaglianze), e agire di conseguenza.

Il Target 4.7 è fondamentale perché sposta il focus dai contenuti tecnici ai valori e alle competenze civiche: insegna a rispettare i diritti umani e la diversità, a promuovere l'uguaglianza di genere, a favorire il dialogo interculturale e incoraggia la partecipazione attiva e responsabile alla vita collettiva, a livello locale e globale.

Questa educazione non avviene solo nelle aule scolastiche, ma anche nei contesti informali (associazionismo, media, sport, social...), ed è fondamentale per formare cittadini globali: persone che si sentano parte di una comunità più ampia, capaci di agire per il bene comune e per il pianeta.



Piano di Azione Nazionale – Educazione alla Cittadinanza Globale (PAN ECG)

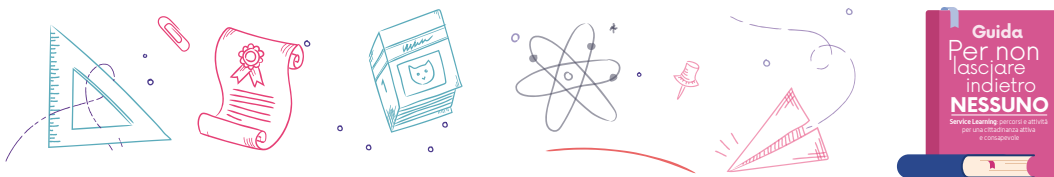
Nel 2023 l'Italia ha compiuto un passo importante approvando il **Piano di Azione Nazionale per l'Educazione alla Cittadinanza Globale* (PAN-ECG)**, uno strumento pensato per tradurre nella pratica i principi della Strategia Nazionale ECG, già adottata nel 2020. Promosso da AICS, il Piano mira a formare cittadini consapevoli, solidali e attivi, capaci di affrontare le sfide globali come la sostenibilità, i diritti umani e le disuguaglianze. L'educazione viene intesa in modo ampio: coinvolge la scuola e le università (educazione formale), il terzo settore e i territori (educazione non formale), la comunicazione e le campagne pubbliche (informazione e sensibilizzazione). Non si limita a trasmettere conoscenze, ma punta a sviluppare anche **valori, empatia e comportamenti attivi**, attraverso tre dimensioni educative: cognitiva, socio-emotiva e comportamentale.

Tra gli obiettivi c'è quello di inserire l'educazione alla cittadinanza globale nei programmi scolastici e universitari: quindi rafforzare l'educazione civica in chiave globale e interculturale, formare gli insegnanti su queste tematiche e valorizzare progetti scolastici che promuovano la partecipazione, il pensiero critico e la sostenibilità. L'idea è che la scuola non debba solo "insegnare nozioni", ma **educare alla convivenza, alla responsabilità e all'impegno verso il bene comune**, sia locale che globale. Accanto alla scuola, il Piano riconosce un ruolo fondamentale all'**educazione non formale**, quella che avviene nei territori, nelle associazioni, nelle biblioteche, nei centri culturali, nelle iniziative promosse da enti locali o ONG. Questi percorsi permettono di **coinvolgere persone di tutte le età** e di **costruire comunità più consapevoli e coese**, dove si promuovono il dialogo, la solidarietà e la partecipazione attiva.

Il PAN-ECG prevede anche **azioni rivolte al grande pubblico**, come campagne di sensibilizzazione, eventi culturali e strumenti di comunicazione che aiutino a diffondere la cultura della cittadinanza globale. In questo modo, **l'educazione non è vista solo come responsabilità della scuola, ma come un impegno collettivo**, che riguarda anche i media, le istituzioni, le imprese e la società civile.

Un aspetto importante del Piano è il suo carattere **partecipativo e multilivello**: è stato costruito grazie al contributo di tanti attori diversi (ministeri, enti locali, università, ONG, scuole...), e punta a essere attuato su tutto il territorio nazionale, **attraverso piani locali** che tengano conto delle specificità di ogni contesto. Focsiv ETS insieme ai suoi soci aderisce a promuovere questo Piano.

Si tratta pertanto di **una strategia condivisa e trasversale**, che mette al centro la partecipazione e la responsabilità collettiva. In definitiva, il PAN-ECG del 2023 rappresenta un **investimento educativo e culturale a lungo termine**, che vuole aiutare le persone – soprattutto le nuove generazioni – a **diventare protagoniste del cambiamento**, non solo a livello locale, ma anche nel mondo.



In questo panorama, il sistema scuola in sé ha la forza di contribuire al cambiamento di prospettiva disseminando e contagiando spazi sempre più ampi della società. La scuola, come i gruppi formali e non formali giovanili, possono porre in essere tutte quelle strategie atte a far emergere e a far crescere le potenzialità di ciascuno, creando le condizioni affinché ognuno possa essere protagonista del cambiamento in una dimensione sinergica di collaborazione collettiva. La formazione e l'istruzione devono contribuire ad emancipare e fornire pari opportunità alle fasce più vulnerabili della popolazione, ma in molti Paesi, nonostante l'impegno a garantire un'educazione inclusiva, mancano ancora politiche in grado di mettere al centro del sistema educativo l'inclusione dei più svantaggiati (Global Education Monitoring Report 2020 – UNESCO).

Un sistema che fa fatica ad accorciare le distanze tra le disuguaglianze. Questo è apparso ancor più evidente, anche in Italia, durante la pandemia da Covid-19 che ha amplificato il problema delle disuguaglianze, pure in ambito scolastico, andando a minare il diritto allo studio, ad accrescere la dispersione scolastica. Negli ultimi anni infatti, la salute mentale dei giovani, in particolare degli adolescenti tra i 14 e i 19 anni, ha mostrato segnali preoccupanti. Questo è emerso in modo netto durante e dopo la pandemia, ma i dati più recenti indicano che le fragilità psicologiche non sono scomparse con il ritorno alla normalità. Al contrario, sembrano aver lasciato un'impronta profonda, in circa 1 caso su 2 gli studenti delle secondarie hanno visto diminuire la frequenza con la quale vedono amici/amiche. Secondo i dati del Rapporto ISTAT sul Benessere equo e sostenibile 2025 (BES)², il benessere soggettivo — che comprende aspetti come la soddisfazione per la vita, le relazioni sociali e la percezione della propria salute mentale — è nettamente peggiorato proprio tra gli adolescenti, rispetto a tutte le altre fasce d'età. Le ragazze, in particolare, mostrano un calo più marcato rispetto ai coetanei maschi: la loro percezione della salute mentale è scesa a livelli significativamente più bassi, segnalando una condizione psicologica più fragile.

In numeri, la percentuale di adolescenti con un livello di salute mentale giudicato "insufficiente" è quasi raddoppiata rispetto al periodo pre-Covid. Parallelamente, anche la soddisfazione per la vita e per le relazioni con gli amici è calata.

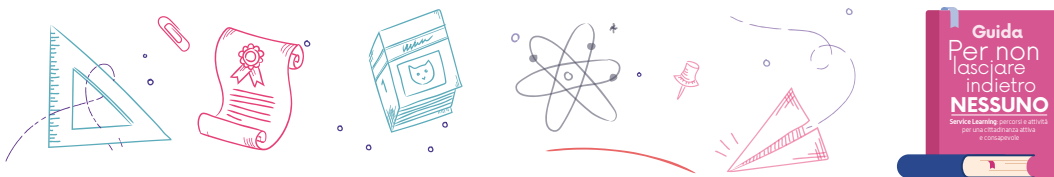
² <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-rapporto-istat-sul-bes/>



Aumentano i casi di ragazzi che dichiarano di sentirsi soli, di non avere amici su cui contare, o di non essere soddisfatti delle proprie giornate. La pandemia ha probabilmente accelerato processi di disagio che erano già in corso, legati alla precarietà, alle incertezze sul futuro, all'iperconnessione, e alle crescenti pressioni scolastiche e sociali. Accanto al disagio psicologico si collegano le varie disuguaglianze trattate nelle esperienze di SL di questa Guida, dalle sociali alle economiche, al bullismo, alla disabilità ecc., che colpiscono soprattutto le fasce giovanili, e che tendono ad acuirsi con il tempo. In Italia, essere giovani oggi significa, per molti, affrontare un percorso più difficile rispetto alle generazioni precedenti. I dati confermano che i giovani sono più esposti al rischio di povertà, hanno meno accesso a risorse economiche stabili e affrontano un mercato del lavoro che offre spesso solo occupazioni precarie o mal pagate. Il quadro si aggrava se si considera l'appartenenza territoriale. Nel Mezzogiorno, ad esempio, le disuguaglianze sono ancora più marcate: i giovani del Sud hanno maggiori probabilità di crescere in famiglie in difficoltà economiche, frequentare scuole con risultati scolastici più bassi, e incontrare maggiori ostacoli nell'ingresso nel mondo del lavoro. Non è solo una questione di "reddito", ma di opportunità complessive: accesso a servizi, qualità dell'istruzione, reti sociali, possibilità di mobilità e autonomia. In questo senso, la disuguaglianza non è solo una distanza tra ricchi e poveri, ma una separazione nei percorsi di vita possibili. Chi parte svantaggiato tende a rimanere indietro, e questo frena non solo i singoli, ma il Paese nel suo insieme.

Di fronte a questa realtà, molti giovani scelgono di andare via. Sempre dai dati ISTAT, l'emigrazione giovanile verso l'estero è tornata a crescere in modo significativo: nel solo 2024, più di 150.000 italiani sono espatriati, e buona parte di loro sono under 35, spesso laureati. Questo fenomeno, che dura da anni, è la risposta individuale a un problema collettivo: la mancanza di prospettive. Chi parte spesso lo fa non solo per un lavoro migliore, ma per una vita più libera, più autonoma, più sostenibile. È un segnale chiaro che, per molti giovani, l'Italia non riesce ancora a essere un paese in cui "costruire futuro".

È proprio in questo panorama giovanile delle disuguaglianze che nasce la **"Guida per non lasciare indietro nessuno"** e che si sviluppa all'interno del progetto "Per una società senza disuguaglianze", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il progetto, che coinvolge 13 organizzazioni³, 200 scuole e 50 gruppi giovanili in 19 regioni dal Nord al Sud del paese, ha avuto



l'obiettivo di accompagnare le nuove generazioni nella comprensione delle cause strutturali che generano le disuguaglianze e di favorire lo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva (obiettivi 4 e 10 dell'Agenda 2030). Per riuscire a raggiungere questo scopo, e quindi sviluppare conoscenze e competenze per mezzo di un servizio solidale alla comunità, Movimento Shalom con tutto il partenariato, si sono attivati per proporre **percorsi educativi ed esperienziali** che hanno valorizzato il protagonismo dei giovani fin dalla scuola primaria, come ad esempio il **Service Learning (SL)** (proposta pedagogica che unisce il *Service* - la cittadinanza, le azioni solidali e il volontariato per la comunità - e il *Learning* - l'acquisizione di competenze professionali, metodologiche e sociali nel curriculum scolastico). Grazie al gran partenariato del progetto e alla sua capillarità, sono state coinvolte moltissime classi e giovani che hanno realizzato e attivato molte esperienze di SL. In questa Guida abbiamo deciso di approfondire le **7 esperienze di SL più emblematiche** per testimoniare l'impegno e l'attivazione delle scuole e dei ragazzi e stimolare nuove pratiche in tutta Italia. Ciascuna scheda illustrativa fa riferimento ai diversi tipi di disuguaglianza identificate: sociale, di genere, economica, culturale, familiare, riguardo la disabilità e l'accessibilità, e il bullismo.

In coerenza con il percorso di SL intrapreso nelle classi, ciascuna scheda con dati e informazioni sui temi affrontati, è accompagnata da una proposta di attività concreta da poter replicare.

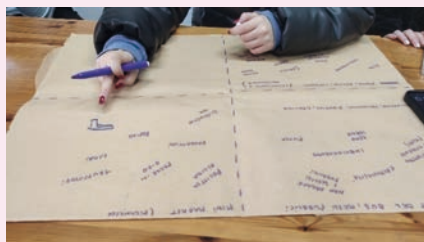
Questi progetti di SL presenti nella Guida, si caratterizzano per presentare connessioni esplicite tra le **attività solidali verso la comunità** e gli apprendimenti che gli studenti hanno sviluppato nel loro percorso di studi: le discipline, insieme, diventano gli strumenti per riflettere criticamente sulla realtà e intervenire su di essa. Da queste esperienze emerge il **protagonismo delle giovani generazioni nel superare le disuguaglianze** e le loro capacità di interlocuzione con il mondo sociale che li circonda per favorire la riduzione di fenomeni di marginalità, discriminazione ed esclusione sociale.

³ Movimento Shalom ODV, Centro Sportivo Italiano APS, ACCRI, Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale per una cultura di solidarietà tra i popoli ODV, MO.C.I, Movimento Cooperazione Internazionale ETS-ODV, ENGIM-Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, IBO Italia ODV ETS, VIDES, Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo ODV, Opere Sociali Marelliane ODV, Solidautnia ODV, Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS, CO.P.E.-Cooperazione Paesi Emergenti, CVM-Comunità Volontari per il Mondo, OSVIC, Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano. Tutte queste organizzazioni sono state coordinate da FOCSIV Volontari nel mondo ETS.



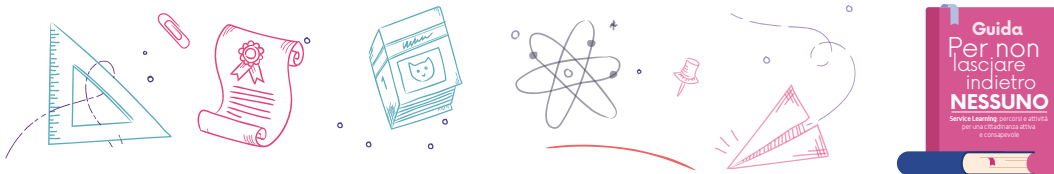
Lo studente non solo prende consapevolezza dei problemi presenti nella società con lo scopo di offrire un contributo alla loro soluzione, ma opera a livello concreto un raccordo tra teoria e pratica all'interno di un percorso di cittadinanza attiva che fornisce elementi di orientamento e di senso. Oltre alle schede presentate in questa guida, i partner del progetto ne hanno proposte molte altre su tutto il territorio nazionale.

Il **COPE** ad esempio in Sicilia, presso il Liceo Statale Lombardo Radice ha affrontato le disuguaglianze sociali, la disabilità e l'inclusione realizzando una **mappatura delle disuguaglianze territoriali** tramite dei laboratori presso l'I.C Rita Atria. In questo percorso di SL i ragazzi e le ragazze hanno realizzato le criticità sul tema delle disuguaglianze emerse nel proprio contesto scolastico, elaborando soluzioni e proposte da presentare alla dirigente o al proprio consiglio di classe.



Ad Oristano l'**OSVIC**, presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale "Othoca", grazie ad un percorso educativo multidisciplinare ha portato all'attenzione degli studenti e studentesse affrontare i temi della **disuguaglianza di genere** e della **violenza sulle donne**. Le attività sono state svolte nelle classi con un approccio inclusivo e partecipativo, favorendo la riflessione e il dialogo tra gli studenti. Sono stati organizzati laboratori creativi (cartelloni, slogan, poesie, installazioni artistiche, mostre fotografiche) per stimolare il coinvolgimento emotivo e la partecipazione attiva. Il progetto ha coinvolto anche associazioni e centri antiviolenza del territorio, promuovendo la conoscenza dei servizi di supporto. I laboratori hanno reso la scuola un presidio educativo attivo nella prevenzione della violenza di genere, capace di individuare segnali di disagio e favorire interventi tempestivi.





Il **MOCI**, in collaborazione con la Parrocchia Santa Maria d'Itria Reggio Calabria, ha coinvolto oltre quaranta bambini/e e ragazzi/e in attività di sensibilizzazione legate all'**accoglienza delle differenze culturali e religiose**, alla fiducia come strumento per superare ostacoli comuni, al coraggio di difendere chi è più fragile e al valore della speranza come impegno verso un futuro più equo. Le attività laboratoriali organizzate hanno permesso ai bambini di tradurre in segni concreti tali riflessioni: la realizzazione di simboli di unità e collaborazione, l'elaborazione di disegni e cartelloni condivisi, momenti di lavoro a coppie o in gruppo per imparare a collaborare e sostenersi a vicenda. In particolare sono stati attivati laboratori creativi-manuali e attività ludico-sportive.



L'**OSM** ha attivato dei percorsi di SL sia nel Lazio che in Campania, affrontando diverse disuguaglianze, in particolare cercando di indirizzare l'educazione dei ragazzi e delle ragazze al pensiero critico, all'ascolto attivo, al rispetto reciproco e alla **prevenzione del bullismo e del cyberbullismo**⁴. I ragazzi/e sono stati coinvolti in percorsi che li ha invitati a riflettere sulle loro esperienze e percezioni riguardo al bullismo. Successivamente hanno svolto attività brainstorming e discussione, utilizzando esercizi di scrittura come "osserva, pensa e scrivi" per stimolare la riflessione personale. Le attività implementate nei territori hanno incluso la visione di video significativi e discussioni di gruppo guidate, dove ogni partecipante ha potuto esprimere le proprie opinioni. Sono state organizzate anche sessioni di ascolto attivo, dove i ragazzi hanno potuto condividere le loro esperienze di disagio e ricevere supporto. Per creare eventi di sensibilizzazione sono state attivate delle collaborazioni con enti locali e della comunità, oltre al coinvolgimento di genitori ed educatori. Queste attività hanno portato a una maggiore consapevolezza riguardo al bullismo e hanno incoraggiato i ragazzi a partecipare attivamente nella ricerca di soluzioni.

⁴ Per un approfondimento si può consultare questo "Vademecum di prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo nella scuola": https://www.iclaureana.edu.it/wp-content/uploads/2025/02/CIR.N.162-allegato-VADEMECUM_BULLISMO_E_CYBERBULLISMO.pdf



In Puglia, **SOLIDAUNIA** ha coinvolto alcune classi in due attività teatrali molto interessanti presso il Palazzo Teatro della città in collaborazione col Comune che ha messo a disposizione gli spazi e la Piccola Compagnia Impertinente che ha realizzato le attività teatrali. I due eventi si sono distinti per lo stile ed i contenuti: il primo evento intitolato **L'arte dell'incontro** ha permesso, attraverso un laboratorio veramente interessante, di incontrare e conoscere l'Altro attraverso il linguaggio del corpo, della voce e delle emozioni. È stato un evento molto sentito e partecipato, perché i ragazzi e le ragazze hanno potuto utilizzare altri linguaggi per far scaturire emozioni e poi riflettere su contenuti più ampi.

Il secondo evento è stato uno spettacolo interattivo dal titolo **Lo strano caso del Dr. Geo e Mr. Inquino** che ha visto partecipi i bambini e le bambine della scuola primaria per riflettere, in modo gioioso e colorato, sulle disuguaglianze climatiche e l'importanza di pratiche ecologiche quotidiane.

EVENTO

L'arte dell'incontro

come trovare l'altro attraverso il linguaggio del corpo, della voce e dell'emozione

PICCOLA COMPAGNIA IMPERTINENTE

A cura della
Piccola Compagnia Impertinente

Presso: Palazzo Cinema Teatro di Serracapriola (FG)

Martedì 8 aprile 2025
ore 10:30

Riservato alla Coop. Sociale ANTEGI di Cagnano Varano (FG) Via Taranto, 25/A

Promosso da:

PER UNA SOCIETÀ SENZA DISUGUAGLIANZE

Progetto realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sul Fondo per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'art. 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 e s.m.i.

solidaunia
lo Daunia per il mondo - onlus

Comune di Serracapriola

EVENTO

LO STRANO CASO DEL DR. GEO E MR. INQUINO

Matinée con le classi della scuola primaria DELL'ISTITUTO COMPRESIVO "R. GRIMALDI - GIOVANNI PAOLO II" di San Paolo di Civitate (FG)

A cura della
Piccola Compagnia Impertinente

Classi: 5A / 5B / 3A / 3B / 2D

Presso: Palazzo Cinema Teatro di Serracapriola (FG)

Lunedì, 14 Aprile 2025
Ore 10:00

PER UNA SOCIETÀ SENZA DISUGUAGLIANZE

Progetto realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sul Fondo per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'art. 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 e s.m.i.

solidaunia
lo Daunia per il mondo - onlus

Comune di Serracapriola





2. Il Service Learning: un ponte tra scuola e territorio

L'approccio pedagogico del Service Learning è nato nel contesto nord-americano verso la fine degli anni '60, per poi diffondersi rapidamente in tutto il mondo. Tra le centinaia di definizioni che ormai appartengono alla letteratura sul Service Learning, Andrew Furco, uno dei pionieri di questa proposta ne indica una molto semplice, ma che contiene in sé tutti gli elementi caratterizzanti: *"cerca di coinvolgere gli studenti in un'attività che intreccia il servizio alla comunità e l'apprendimento accademico"*⁵.

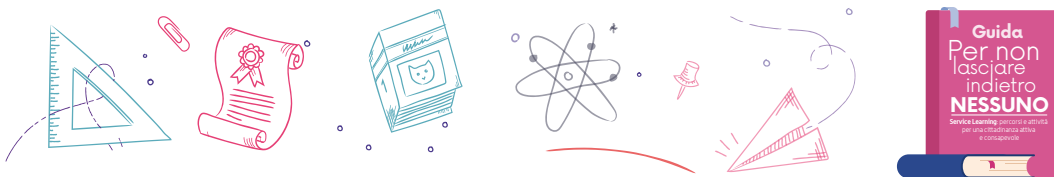


Grazie a questo nuovo approccio educativo, gli studenti riescono a vivere un'esperienza nella quale l'apprendimento non è solo conoscenza e comprensione critica della realtà, ma qualcosa di più, una risorsa per l'azione, per l'intervento costruttivo, volto al miglioramento del proprio contesto di vita.

In una società della conoscenza nella quale oggi viviamo, dove le informazioni sovrabbondano e sono facilmente accessibili, la scuola come luogo di diffusione delle informazioni rischia di perdere importanza, relegata in una posizione marginale. Gli ambienti che erogano conoscenza sono molti, diffusi, e utilizzano linguaggi più efficaci e seducenti di quello formale e compassato generalmente utilizzato dalla scuola.

La scuola, come le realtà dei gruppi giovanili, grazie al SL possono spargere dei semi di cambiamento, possono recuperare la centralità perduta non cercando di competere sul piano della trasmissione delle informazioni, ma insegnando a ragionare criticamente, a selezionare le informazioni che servono, a vagliarne l'attendibilità, favorendo il passaggio dal conoscere al comprendere. La scuola deve fare un passo in più, che consiste nel chiedere agli studenti di mettere a disposizione degli altri la loro competenza, nell'educarli all'assunzione di responsabilità sociali e civiche, una sequenza che si può riassumere in tre parole chiave: conoscere, comprendere, agire.

⁵Furco A., - Billig H. S.: The Essence of the Pedagogy. Greenwich, CT: Information Age Publishing Inc. 2002, p. 25.

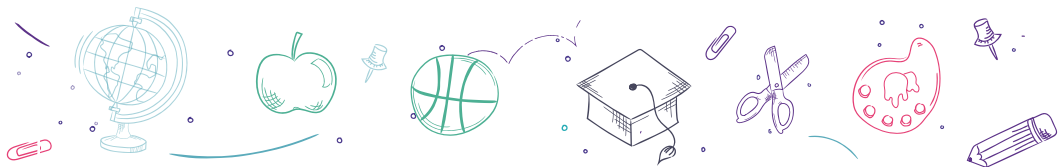


Il Service Learning porta a fare il passo in più, dal comprendere che cosa sia bene fare, al farlo. Come diceva Don Milani *"il sapere serve solo per darlo"*⁶, è cioè qualcosa che non appartiene solo al singolo individuo, ma chi sa è anche responsabile degli altri. Quindi il primo compito della scuola e dei gruppi giovanili è prendersi cura dell'educazione, fare dell'educazione lo sfondo integratore della didattica che grazie al Service Learning diventa molto di più: dalle normali pratiche didattiche e d'insegnamento si sviluppa questo approccio pedagogico che porta a ripensare i contenuti ed i metodi secondo la logica della trasformazione migliorativa della realtà, unendo il *Learning*, l'apprendimento, al *Service*, l'impegno costruttivo per la comunità.

Gli studenti e i ragazzi dei gruppi giovanili, hanno la possibilità di rivestire un ruolo attivo, da protagonisti, in tutte le fasi del progetto, dalla sua ideazione alla sua valutazione, fino alla realizzazione di attività solidali riferite ad un bisogno presente nella comunità, tramite un impegno partecipato per lo sviluppo di soluzioni possibili e significative. Il Service Learning, inoltre, per quanto sopra detto, consente al giovane di esprimere e riconoscere in modo compiuto le proprie inclinazioni e capacità, in un percorso che acquista la valenza di orientamento formativo. Attraverso il Service Learning i ragazzi e le ragazze hanno l'opportunità di muoversi all'interno del loro normale curriculum orientandolo alla ricerca di utili soluzioni, mettendo conoscenze e abilità alla prova della realtà e al servizio della comunità, misurandosi con problemi autentici, sviluppando competenze e facendo crescere il senso di identità e di appartenenza ad un territorio. Il giovane quindi utilizza in contesti reali le competenze che sta sviluppando nell'aula, propone soluzioni e le sperimenta, accrescendo in questo modo ulteriormente le competenze già possedute, sviluppando pensiero critico, sensibilità sociale, comportamento orientato alla convivenza civile e democratica e al bene comune.

Chi sceglie di introdurre percorsi di Service Learning tra le proprie proposte didattiche sceglie di "curvare" l'apprendimento curricolare nella direzione del servizio alla comunità.

| ⁶ Don Milani, Lettera ad una professoressa (1965).



Tramite il Service Learning quindi la scuola e i gruppi giovanili diventano soggetti partecipi alla vita della comunità di cui fanno parte, prendendo in carico una responsabilità sociale volta al miglioramento.

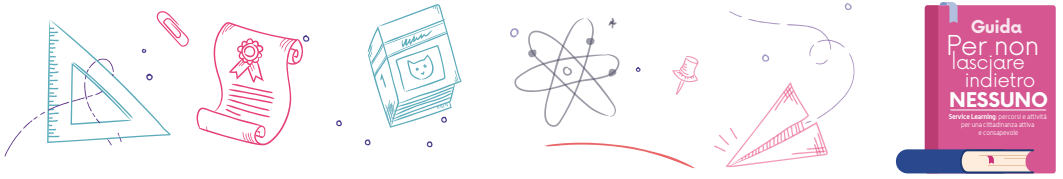
Il Service non è una attività collaterale rispetto al percorso didattico o una mera attività di volontariato, ma è parte integrante del curriculum di scuola attraverso la ECG, per cui gli studenti vengono valutati sugli apprendimenti raggiunti in termini di conoscenze, abilità e competenze, anche delle singole discipline.

Il centro dell'interesse rimane l'apprendere ma in una dinamica di servizio alla comunità, di partecipazione e di reciprocità, in una dimensione interdisciplinare. Tutto ciò in coerenza con il documento dell'ONU, Agenda 2030, che affida alla scuola il delicato compito di prevedere percorsi di educazione, istruzione e formazione di qualità, equi ed inclusivi (come scritto nella introduzione) perché solo attraverso la partecipazione individuale alla cittadinanza globale è possibile: *“porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni, e ad assicurare che tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità ed uguaglianza in un ambiente sano”*.

Possiamo allora dire che il Service Learning rappresenta una proposta pedagogica, che contiene in sé una metodologia didattica che rende protagonisti gli attori dell'azione e che esalta le migliori pratiche didattiche: quelle nelle quali i ragazzi e le ragazze non sono meramente esecutivi e non ricercano tanto l'approvazione sociale quanto la valorizzazione dei loro talenti. Il Service Learning non è un'innovazione, ma si serve delle migliori innovazioni, rispetto alle quali si pone come valore aggiunto, un valore prima di tutto educativo; per dirla come R. Battle⁸, non è un'invenzione, ma è una scoperta, o meglio ancora una riscoperta, del valore di una didattica orientata ed orientante alla formazione integrale della persona e non ridotta alla sola dimensione cognitiva e operativa.

⁷ Preambolo dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

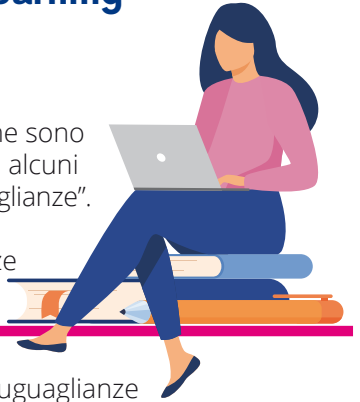
⁸ L'Apprendimento-Servizio in Spagna: il contagio di una rivoluzione pedagogica necessaria. Madrid: PPC.



3. Schede e proposte di Service Learning sulle disuguaglianze

Come accennato nell'introduzione, in questa sezione sono raccolte le **7 schede più significative** prodotte da alcuni partner del progetto "Per una società senza disuguaglianze".

In queste schede verranno trattate le disuguaglianze sociali, economiche e culturali in **Trentino** da ACCRI ODV, disuguaglianze sociali in **Toscana** da Movimento Shalom ODV, disuguaglianze di genere e bullismo da VIDES ODV in **Abruzzo**, le disuguaglianze sociali ed economiche da ENGIM - Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo e CVM - Comunità Volontari per il Mondo rispettivamente in **Veneto** e nelle **Marche**, disuguaglianze economiche, sociali/fisiche in **Lombardia** dal CSI e disuguaglianze culturali/crisi climatiche da IBO Italia ODV ETS in **Liguria**.



Nello specifico si tratta di una raccolta di materiali e strumenti didattici utili sia alle organizzazioni che lavorano con le scuole, sia agli stessi docenti e animatori di gruppi giovanili. Sono risorse utili per affrontare insieme ai ragazzi e alle ragazze i temi delle disuguaglianze, sia in ambito scolastico che nei contesti extrascolastici.

Queste schede di SL sono pensate per essere adattate a situazioni educative differenti. Lo scopo è stimolare il coinvolgimento diretto dei giovani e promuovere un approccio inclusivo, partecipativo e collaborativo.

Le proposte sono strutturate in schede informative e in attività progettuali da inserire in percorsi educativi di diversa complessità che includono esperienze di Service Learning, così da portare all'esterno della scuola o del gruppo giovanile le riflessioni maturate nel percorso.



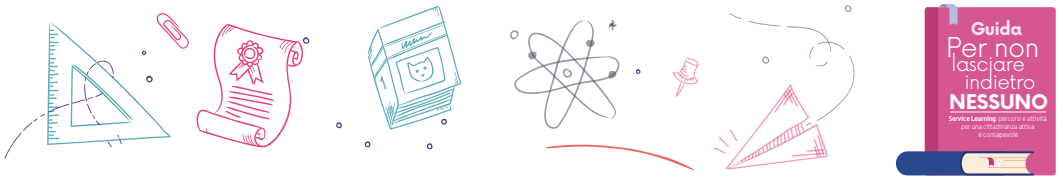
DISUGUAGLIANZE SOCIALI



1) Solidarietà in azione:

comprendere le disuguaglianze e agire insieme

Gruppo giovanile:	Atelier Movimento Shalom di Fucecchio
Educatori promotori/promotrici	Chiara Boddi
Altri educatori coinvolti/e	Sofia Geri
Partecipanti coinvolti	Gruppo giovanile misto (ragazzi e ragazze tra i 6 e i 13 anni)
Temi affrontati	Disuguaglianza, Solidarietà, Empatia, Gentilezza
Numero di giovani	24
Durata (n. indicativo di ore)	10
Ambiti educativi	Educazione alla cittadinanza, educazione alla solidarietà, competenze sociali e relazionali
Obiettivi formativi (Learning)	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere e comprendere le disuguaglianze nella società attraverso immagini, video e discussione. - Stimolare il pensiero critico e la riflessione sui comportamenti solidali e responsabili. - Sviluppare abilità di cooperazione, pianificazione e gestione condivisa di un'azione concreta.
Obiettivi di trasformazione e ricadute sul territorio (Service)	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'impegno diretto dei giovani in un'azione solidale concreta. - Sostenere l'Emporio Caritas di Fucecchio con una donazione mirata di beni essenziali. - Rafforzare i legami tra giovani e realtà associative del territorio.



Descrizione del percorso

Il progetto ha coinvolto bambini e ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado in un percorso di educazione alla solidarietà e alla cittadinanza attiva. Attraverso **giochi cooperativi, laboratori creativi, momenti di riflessione e un'esperienza diretta presso la Caritas**, i partecipanti hanno esplorato i temi delle **disuguaglianze sociali, della povertà e del valore del dono**. Il percorso si è aperto con un'**attività di analisi visiva**: fotografie, grafici e brevi video hanno mostrato diverse situazioni di disuguaglianza, in Italia e nel mondo. Attraverso una discussione guidata, i ragazzi hanno collegato i dati visti con le proprie esperienze quotidiane (disuguaglianze, pregiudizi, accesso ai beni). Dopo una discussione guidata, hanno partecipato al **"Gioco dell'Oca della Solidarietà"**, una versione interattiva del classico gioco da tavolo, in cui ogni casella rappresenta una situazione reale di ingiustizia o collaborazione.

Nel secondo incontro, in collaborazione con Caritas, i partecipanti hanno progettato un'azione concreta: una donazione all'Emporio di Fucecchio. Divisi in tre gruppi, hanno stilato tre liste della spesa, una per ciascuna categoria: alimenti, prodotti per l'igiene personale e prodotti per la pulizia della casa.

Durante il terzo incontro, accompagnati dagli educatori, i ragazzi hanno effettuato la spesa in tre negozi differenti, confrontando prezzi e scegliendo i prodotti in base alla convenienza e all'utilità, sperimentando così il valore del consumo responsabile.

La giornata all'**Emporio Caritas di Fucecchio** è stata il cuore del progetto. Dopo un momento di accoglienza con i volontari, i ragazzi sono stati **suddivisi in gruppi di lavoro**, ognuno con un compito specifico:

- **Gruppo 1:** catalogare i prodotti donati e controllare le date di scadenza;
- **Gruppo 2:** sistemare gli articoli sugli scaffali e curare l'ordine degli spazi;
- **Gruppo 3:** preparare piccole confezioni di generi alimentari da distribuire alle famiglie assistite;
- **Gruppo 4:** intervistare i volontari per raccogliere le loro testimonianze e comprendere il valore del servizio che svolgono.



L'esperienza si è conclusa con un momento di condivisione e ringraziamento reciproco: i ragazzi hanno espresso le proprie emozioni e riflessioni, molti sottolineando come **"aiutare gli altri fa stare bene anche te"**.

Per fissare quanto appreso, nell'ultimo incontro i ragazzi hanno realizzato un **grande cartellone collettivo** dal titolo *"Solidarietà in azione"*, con foto, disegni e parole chiave emerse durante il percorso.

Il cartellone, presentato pubblicamente durante un incontro dell'Atelier, è stato poi **inviato al concorso annuale del Movimento Shalom**, come testimonianza dell'impegno e della creatività del gruppo.

Il percorso si è concluso con un **cerchio finale di restituzione**: ogni ragazzo ha scelto una parola simbolo da portare con sé. Tra le più citate: gratitudine, insieme, forza, speranza, dono.





Attività progettuale: “Esploriamo le disuguaglianze sociali”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 3 incontri da 2 ore ciascuno

MATERIALI NECESSARI:

- LIM;
- attività “Il gioco dell’oca umano” (vedi sotto);
- slide disponibili al link: www.movimento-shalom.org/esploriamo.

BREVE DESCRIZIONE

Questo progetto affronta il tema delle disuguaglianze sia dal punto di vista teorico che pratico, offrendo agli studenti l’opportunità di capire come queste incidano sulla vita quotidiana delle persone e di vivere un’esperienza attiva che li renda protagonisti di un’azione concreta di cambiamento. **OBIETTIVI** Sensibilizzare gli studenti alle disuguaglianze sociali attraverso momenti di riflessione, attività ludico-educative e un’esperienza diretta di volontariato, stimolando in loro consapevolezza, empatia e un autentico senso di responsabilità sociale.

SVOLGIMENTO

Primo incontro - Introduzione alle Disuguaglianze Sociali ed Economiche.

Attraverso una presentazione PowerPoint, gli studenti saranno guidati dall’insegnante nell’analisi delle diversità, nella comprensione del loro significato e nella scoperta del valore della solidarietà. L’uso di materiali visivi aiuterà a rendere il tema più concreto e coinvolgente, stimolando il confronto e la partecipazione attiva.

Secondo incontro - Gioco di Ruolo - “Il gioco dell’oca umano”.

Si tratta di un’attività educativa in cui i bambini avanzano su un percorso fisico, rispondendo a domande o affrontando situazioni che stimolano la riflessione su temi come solidarietà e giustizia sociale.



Ogni casella richiede un'azione o una riflessione collettiva. Alla fine, si discute l'esperienza per valorizzare l'apprendimento e le emozioni vissute durante il gioco.

Terzo incontro - Visita ad un centro Caritas locale o incontro con i volontari in classe. Gli insegnanti potranno attivarsi per organizzare un incontro con il centro Caritas del proprio territorio, offrendo così agli studenti la possibilità di conoscere da vicino una realtà concretamente impegnata nel contrasto alle disuguaglianze sociali. Durante l'attività, i partecipanti potranno osservare il lavoro dei volontari, contribuire con la raccolta di beni di prima necessità (alimenti, articoli per l'igiene, materiale scolastico) e riflettere sul valore della solidarietà. Se non fosse possibile effettuare l'uscita, i volontari della Caritas potranno essere invitati presso la scuola per presentare le loro attività, raccogliere le donazioni e dialogare insieme sul significato del loro impegno.

PROPOSTA DI SERVICE LEARNING

A seguito degli incontri in classe, gli insegnanti potranno proporre agli studenti e ai ragazzi un percorso di volontariato presso la Caritas locale.

In accordo con l'organizzazione, sarà possibile definire un calendario di attività e una suddivisione dei compiti. I partecipanti, organizzati in piccoli gruppi, collaboreranno con i volontari della Caritas in azioni concrete, come la preparazione e distribuzione di pacchi alimentari, la sistemazione degli scaffali dell'emporio o il supporto a campagne di raccolta beni.

Questo momento di service learning rappresenta il cuore del progetto, poiché offre ai ragazzi l'opportunità di sviluppare consapevolezza e diventare agenti attivi nella riduzione delle disuguaglianze nella propria comunità.



Attività progettuale: “Il gioco dell’oca umano”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 1 ora

MATERIALI NECESSARI:

- un grande spazio (es. palestra o cortile) per disporre le “caselle” numerate;
- fogli, nastro adesivo bianco e pennarelli per creare le caselle sul pavimento;
- un dado grande (o numeri da estrarre da un sacchetto) per far avanzare i giocatori;
- schede 1, 2 e 3.

BREVE DESCRIZIONE

Attività educativa e interattiva in cui gli studenti si muovono su un percorso fisico, affrontando domande e situazioni che stimolano la riflessione su concetti come solidarietà, equità e cooperazione.

OBIETTIVI

Stimolare empatia, spirito di collaborazione e comportamenti solidali.

SVOLGIMENTO

Preparazione: l'insegnante copia su dei fogli le frasi presenti nelle caselle DOMANDA, SOLIDARIETÀ e SITUAZIONE delle Schede 1, 2 e 3, posiziona quindi i fogli a faccia in giù sul pavimento fissandoli col nastro adesivo in modo da creare un percorso.

Attività: Tutti gli studenti si mettono al punto di partenza scalzi e viene spiegato loro che dovranno tirare il dado ed avanzare di quanti fogli indicati dal dado, a questo punto potranno leggere sul foglio la consegna e eseguire.



Il primo che arriva alla casella finale vince, ma il gioco valorizza anche il percorso e la riflessione.

Conclusioni: Al termine del gioco, riflettiamo con i bambini sulle domande e situazioni affrontate.

Ecco alcune domande che possono guidare la riflessione di gruppo:

- Come vi siete sentiti quando siete rimasti fermi o quando avete aiutato qualcuno?
- Hai scoperto qualcosa di nuovo sulle disuguaglianze sociali? Puoi fare un esempio?
- Qual è stata una delle situazioni che ti ha fatto pensare di più? Perché?

SCHEDA 1 - Il gioco dell'oca umano | CASELLE "DOMANDA"

Le caselle "Domanda" contengono **una domanda che invita a riflettere su situazioni di disuguaglianza o inclusione**. Il bambino avanza se propone una risposta solidale e di aiuto.

Cosa puoi fare se vedi qualcuno a scuola che è sempre da solo?

Ti accorgi che un compagno non ha la merenda.
Cosa faresti?

Se un amico ha bisogno di aiuto nei compiti e tu hai già finito i tuoi, **come potresti aiutarlo?**

Se qualcuno ti chiede di giocare e il gruppo è pieno, **come puoi rispondere senza farlo sentire escluso?**

Se noti che un compagno non è invitato a una festa, **cosa potresti fare?**

Se un tuo amico preso viene in giro per il suo aspetto, **cosa potresti fare per aiutarlo?**



SCHEDA 2 - Il gioco dell'oca umano | CASELLE "SOLIDARIETÀ"

Consentono al bambino di **aiutare un compagno rimasto indietro**, creando un momento di cooperazione.

Scegli un compagno che è rimasto fermo e **portalo avanti con te di una casella.**

Tutti avanzano di una casella per celebrare un atto di gentilezza!

Scegli un compagno che è molto indietro e **fallo avanzare di 3 caselle.**

Avanza di due caselle se racconti un gesto gentile che hai fatto di recente o che vorresti fare.

Se fai i complimenti a un compagno per qualcosa di positivo che ha fatto oggi, **puoi avanzare di una casella.**

Momento di squadra! **Tutti avanzano di una casella** se fanno un "BATTI CINQUE" con chi hanno accanto.

Hai fatto amicizia con un compagno di un'altra cultura e hai imparato parole nella sua lingua **Avanza di 2 caselle** per aver promosso la diversità culturale.

Puoi **donare il tuo turno** a un compagno in difficoltà.

Se condividi la tua idea di cosa significa aiutare gli altri, **avanza di una casella.**

Pensa a una qualità speciale di chi hai vicino. Se lo dici ad alta voce, **entrambi avanzate di una casella!**



SCHEDA 3 - Il gioco dell'oca umano | CASELLE "SITUAZIONI"

Contengono **una situazione negativa** il bambino arretra di alcune caselle.

Hai escluso qualcuno da un gioco perché pensavi fosse 'diverso'.
Torna indietro di **una casella**

Non hai voluto condividere il materiale scolastico con un compagno che non l'aveva.
Resta fermo un turno

Hai riso di qualcuno per il suo aspetto o vestiti.
Resta fermo un turno

Hai fatto finta di non vedere un compagno che veniva preso ingiro.
Resta fermo un turno

Hai preferito fare finta di nulla quando qualcuno ti ha chiesto aiuto.
Torna indietro di due caselle

Hai visto qualcuno solo durante la ricreazione e non gli hai fatto compagnia.
Resta fermo un turno

Hai ignorato un compagno che chiedeva aiuto.
Torna indietro di due caselle

Hai parlato male di un compagno alle sue spalle.
Torna indietro di una casella

Hai lasciato fuori un compagno dal gruppo senza motivo.
Torna indietro di una casella



ph. leire-cavia - unsplash



DISUGUAGLIANZE SOCIALI, ECONOMICHE E CULTURALI



II) Rincorriamo la Pace

Scuola e Provincia

Scuola Primaria **"Padre Cipriano Gnesotti"**
di Storo, provincia di Trento

Docenti promotori/promotrici

Claudia Ferrari

Altri docenti coinvolti/e

Alessandra Scaglia, Elena Candioli,
Marcella Maestri e Marta Coser

Classe o classi coinvolte

Classe **IV A**

Temi affrontati

Diritti dell'infanzia, dialogo interculturale,
disuguaglianze sociali, economiche e culturali,
cittadinanza attiva ed educazione alla
cittadinanza globale

Numero di studenti/studentesse

Maschi: **7** - Femmine: **15**

Durata

Fase di preparazione con studenti: 6h
Fase di implementazione: 6h

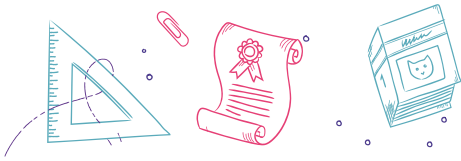
Discipline coinvolte nel percorso

IRC, Musica, Arte e immagine, Ed. motoria,
Italiano

Obiettivi formativi
(Learning)

Il percorso di service learning si è posto questi obiettivi formativi:

- Approfondire la conoscenza della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e comprendere i propri diritti e riflettere sui doveri che da essi derivano.
- Sviluppare consapevolezza e capacità di confronto critico con realtà sociali e culturali di Paesi lontani.



Obiettivi di trasformazione e ricadute sul territorio (Service)

- Rafforzare lo strumento del gemellaggio con la scuola somala di Elmunye come occasione di scambio interculturale e di dialogo tra pari.

- Comprendere le cause profonde della fame nel mondo, mettendo in relazione il fenomeno con conflitti, disuguaglianze sociali ed economiche e mancanza di istruzione.

Gli obiettivi di trasformazione di questo percorso di Service Learning sono stati:

- **Promuovere una riflessione comune** e consapevole tra gli alunni sul tema dei diritti dell'infanzia, della pace, stimolando il pensiero critico, l'empatia e il senso di responsabilità individuale e collettiva.

- **Diffondere la conoscenza delle esperienze educative fatte a scuola**, dando spazio agli alunni per raccontare quanto vissuto e appreso a scuola a familiari, amici e conoscenti, potenziando così la partecipazione delle famiglie al percorso formativo.

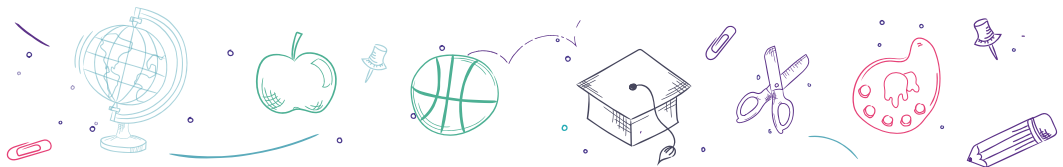
- **Sviluppare capacità comunicative e creative**, offrendo agli studenti la possibilità di esprimere le conoscenze acquisite attraverso linguaggi diversi e modalità originali.

Le ricadute sul territorio relative a questo percorso sono state:

- **Coinvolgimento attivo della cittadinanza**, attraverso l'esposizione presso la Biblioteca comunale degli elaborati degli alunni.

- **Partecipazione alla "Corsa della Pace"**

- **Valorizzazione del territorio come spazio educativo**



Descrizione del percorso

Il percorso educativo si è proposto inizialmente di far conoscere ai bambini la tematica dei diritti dell'infanzia, promuovendo una comprensione approfondita dei diritti fondamentali che spettano a tutti i bambini del mondo. Attraverso un laboratorio, svoltosi a novembre 2024, con metodologie formative attive e partecipate e insieme alla visione di una Mostra, gli alunni hanno potuto comprendere come nel mondo l'effettiva attuazione dei diritti dei bambini è spesso caratterizzata da forti squilibri, che generano significative disuguaglianze.

Gli alunni sono stati guidati dalle formatrici dell'ACCRI a riflettere anche sui doveri che derivano dal godimento di tali diritti, sviluppando una maggiore consapevolezza del proprio ruolo all'interno della comunità. Questa riflessione, successivamente approfondita con gli insegnanti in classe, ha portato alla realizzazione di un cartellone esposto nel mese di dicembre presso la Biblioteca comunale di Storo, assieme ad altri prodotti artistici dell'Istituto Comprensivo.

Uno degli obiettivi principali di questo percorso è stato quello di **favorire la presa di coscienza delle disuguaglianze nell'attuazione dei diritti nei diversi Paesi del mondo**. Gli studenti, grazie all'intervento dell'ACCRI sono stati stimolati a confrontarsi con realtà lontane dalla propria quotidianità, avvicinandosi a contesti di fragilità e ingiustizia sociale.

Nell'ambito del percorso di educazione alla cittadinanza globale, durante l'anno scolastico 2024-25, la classe ha avuto l'opportunità di **rafforzare il dialogo interculturale attraverso un gemellaggio con la Somalia**, nello specifico con la classe IV A della scuola Elmunye, all'interno della Comunità di Ayuub (Merka).



L'esperienza del gemellaggio è un'iniziativa che permette agli alunni di entrare in contatto diretto con esperienze di vita e testimonianze di coetanei che vivono in condizioni di vulnerabilità. Attraverso queste storie, **i bambini hanno potuto sviluppare empatia, spirito critico e capacità di comprendere la complessità di fenomeni come le disuguaglianze nel mondo.**

Il 10 dicembre 2024, le due classi si sono incontrate virtualmente durante un collegamento online, che ha permesso agli alunni italiani e somali di presentarsi visivamente e di condividere aspetti della propria vita quotidiana: le passioni, il territorio in cui vivono, i cibi tipici e gli sport preferiti.

È stata un'occasione preziosa per avvicinare mondi lontani, promuovendo la conoscenza reciproca in modo diretto e originale, e contribuendo a ridurre le distanze culturali. Gli alunni sono stati successivamente guidati dagli insegnanti a comprendere in modo più approfondito e consapevole il problema della fame nel mondo, analizzandone non solo le cause immediate, ma anche le connessioni più complesse con i conflitti armati, le disuguaglianze sociali ed economiche e la mancanza di accesso all'istruzione. Questo approccio ha permesso loro di sviluppare uno sguardo più critico e globale sulle ingiustizie che colpiscono molti bambini nel mondo.

In seguito gli alunni sono stati coinvolti in una riflessione più ampia sul tema della pace, realizzando uno striscione da appendere a scuola con la frase: **“La pace è una meta mai pienamente raggiunta” (T. Bello) ... RINCORRIAMOLA!”**.

Il percorso dei bambini e delle bambine della classe IV A è stato un vero viaggio di scoperta, creatività e impegno. In prima persona, con entusiasmo e spirito di collaborazione, hanno preso parte a un laboratorio creativo per realizzare magliette personalizzate e ideare uno slogan che potesse rappresentare la loro classe.



Un'attività che è andata oltre il semplice "fare": ha stimolato la fantasia, rafforzato i legami e fatto crescere il senso di appartenenza al gruppo.

Nel frattempo, in preparazione all'evento del 21 maggio (Giornata della pace dell'Istituto comprensivo delle Chiese)¹⁰, hanno imparato la canzone "Fiori di speranza", scritta appositamente per l'occasione dall'insegnante Roberta Tarolli e creata poi dall'intelligenza artificiale. Le parole, le melodie e il significato profondo del brano sono diventati la colonna sonora di una partecipazione attiva, anche all'organizzazione della corsa a staffetta, dimostrando autonomia, senso di responsabilità e desiderio di contribuire in modo concreto.

Il 21 maggio, a Storo, nello stesso momento in cui anche i bambini della Comunità di Ayuub, in Somalia, si preparavano alla corsa, gli alunni hanno indossato con orgoglio le magliette create con le loro mani, pronti a portare un messaggio di pace condiviso. È stato un momento carico di emozione: l'inizio della corsa è stato segnato dal saluto degli amici somali, giunto attraverso un video, e dalle parole del Dirigente scolastico, che ha voluto accorciare le distanze con un messaggio in lingua somala. Un gesto simbolico ma potente, che ha reso ancora più tangibile il legame tra due mondi solo geograficamente lontani.

Il 21 maggio, a Storo come ad Ayuub, si è corso insieme. Si è corso per la pace, per la speranza, per un futuro in cui le differenze non dividano, ma uniscano. E si è cantato, tutti insieme, con voce e cuore: "Fiori di speranza".

¹⁰ <https://www.istitutodelchiese.it/eventi/rincontriamo-la-pace/>



Attività progettuale: “Rincorriamo la pace”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria e secondaria

MATERIALI NECESSARI:

- qualcosa che possa essere utilizzato come testimone per la staffetta;
- uno spazio grande per la maratona.

BREVE DESCRIZIONE

Tale esperienza, per quanto significativa, appare facilmente replicabile in altri contesti scolastici, soprattutto attraverso la collaborazione con Organizzazioni di volontariato internazionale attive nei Paesi del Sud globale con progetti di cooperazione allo sviluppo. Tali partenariati possono costituire un canale privilegiato per promuovere un dialogo interculturale autentico e significativo tra giovani studenti di diverse aree del mondo

OBIETTIVI

- Comprendere le interconnessioni tra fame, conflitti, disuguaglianze e mancanza di istruzione.
- Stimolare la creatività e rafforzare l'identità di gruppo.
- Coinvolgere gli alunni nell'organizzazione e nella partecipazione, promuovendo responsabilità e autonomia.
- Vivere l'esperienza della staffetta come momento di condivisione e celebrazione del lavoro svolto.
- Favorire la riflessione personale e collettiva, consolidando gli apprendimenti.



SVOLGIMENTO

1. Fase di Riflessione e Sensibilizzazione

- **Attività:** Riflessione e dibattito per sviluppare la consapevolezza e il confronto rispetto a realtà di paesi lontani con particolare riferimento alla Somalia. Comprendere l'importanza della pace.

2. Creazione di Magliette e Slogan

- **Attività:** Laboratorio creativo per la realizzazione di magliette personalizzate e la creazione di uno slogan rappresentativo della classe. Realizzazione di uno striscione da appendere a scuola con la frase: "La pace è una meta mai pienamente raggiunta" (T. Bello) ... RINCORRIAMOLA! Ascolto della canzone Fiori di speranza ideata per l'evento del 21 maggio.

Testo canzone *Fiori di speranza*

La scuola è un giardino che sboccia ogni giorno,
dove ogni sorriso illumina tutto intorno.
Siamo semi speciali cresciamo piano piano
tra colori e sogni ci teniamo per mano.

***Rit. Siamo fiori di speranza un arcobaleno di armonia,
ogni giorno una scoperta ogni passo una magia.***

***La scuola è una casa per noi bambini
dove superare insieme muri e confini.***

Quando ho paura ritrovo il coraggio
ogni sfida diventa un nuovo viaggio.
Le mani che stringo mi fanno sognare,
insieme possiamo persino volare.



***Rit. Siamo fiori di speranza un arcobaleno di armonia,
ogni giorno una scoperta ogni passo una magia.***

***La scuola è una casa per noi bambini
dove superare insieme muri e confini.***

Qui imparo a scoprire che sono speciale,
un pezzo prezioso di un sogno universale.
Costruiamo ponti piantiamo la pace,
un mondo più bello è quello che ci piace.

***Rit. Siamo fiori di speranza un arcobaleno di armonia,
ogni giorno una scoperta ogni passo una magia.***

***La scuola è una casa per noi bambini
dove superare insieme muri e confini.***

Ogni fiore Racconta una storia d'amore,
di rispetto di pace che nasce dal cuore.
La scuola è un posto dove tutto può iniziare
un giardino di speranza che vogliamo coltivare.

***Rit. Siamo fiori di speranza un arcobaleno di armonia,
ogni giorno una scoperta ogni passo una magia.***

***La scuola è una casa per noi bambini
dove superare insieme muri e confini.***



3. Organizzazione della CORSA A STAFFETTA

- **Attività:** Pianificazione della corsa a staffetta, definendo le modalità di partecipazione e le regole di sicurezza.

4. Organizzazione della MARATONA

- **Attività:** Partecipazione alla staffetta, indossando le magliette create e seguendo il percorso stabilito.

5. Riflessione e Condivisione

- **Attività:** Discussione in classe sull'esperienza vissuta, condivisione di emozioni e feedback. Maglietta-ricordo da portare a casa. Presentazione su Classroom con foto-ricordo della preparazione e dell'evento. Realizzazione di un powerpoint con i vari momenti di preparazione all'evento.



<https://www.accri.it/per-una-societa-senza-disuguaglianze/>





ph. mocno-fotografia - unsplash



DISUGUAGLIANZE SOCIALI E CULTURALI



III) La speranza nello zaino

Scuola e Provincia

Engim Veneto - SFP Patronato S. Gaetano
(Thiene)

**Docenti e/o formatori/trici
promotori/promotrici
del percorso**

Alaeddine Kaabouri
Emilio Grazian
Alessandro Castello
Lucia Fontana

**Altri docenti coinvolti/e nel
percorso**

Andrea Ivaldi
Abramo Tognato

**Classe o classi coinvolte
nel percorso**

1ME. 1EL

Temi affrontati

La rotta balcanica. Il viaggio tra pericoli, speranze e incontri. Io, noi e l'altro. L'accoglienza e il senso civico. Prendersi cura, interessarsi e agire.

Numero di studenti/studentesse

Maschi: **37** - Femmine: 0

Durata
(numero indicativo di ore)

Fase di preparazione con studenti: 40
Fase di implementazione: 10

**Discipline coinvolte
nel percorso**

Italiano, GeoStoria, educazione alla cittadinanza, Officina Meccanica e Laboratorio Elettrico

Obiettivi formativi
(Learning)

Conoscenze:
Acquisizione di conoscenze specifiche rispetto al fenomeno migratorio. Tappe e sfide che le persone devono affrontare. Motivazioni che spingono le persone a mettersi in viaggio. Possibili difficoltà e risorse. Riscoprire l'essere umano. L'importanza della memoria.



Abilità cognitive:

a. Capacità critica: Riconoscere stereotipi e pregiudizi legati al tema delle migrazioni. Saper riconoscere la propaganda e riuscire ad organizzare le informazioni in modo autonomo e critico.

b. Pensiero sistemico: Riconoscere la complessità dei fattori socio-politici e culturali. Trovare idee e pensieri alternativi.

c. Pensiero creativo: Coinvolgere la comunità nel raccontare l'esperienza vissuta. Portare elementi di innovatività nel proprio pensiero e in quello di chi ci sta vicino.

Abilità socio-affettive:

a. Empatia: Saper riconoscere l'altro come parte fondamentale del processo di costruzione dell'identità personale e di comunità. Riconoscere l'universalità delle emozioni e farsi portavoce.

b. Percezione di efficacia: Percepire di essere cittadini attivi della propria comunità attraverso azioni di solidarietà ed accoglienza nella propria quotidianità.

Comportamento:

Creare all'interno della comunità un clima accogliente nei confronti delle persone di ogni nazionalità. Riuscire ad andare oltre ai pregiudizi. Approcciarsi alla diversità senza giudizio.

Valori:

Solidarietà internazionale, rispetto del diritto alla mobilità, empatia, rispetto della dignità umana. Applicazione del concetto di cura e di giustizia.

Ricadute sul territorio (Service)

Crescita a livello personale e sviluppo delle capacità affettive e cognitive attraverso la partecipazione ad una esperienza significativa. Rinforzo del concetto di cura attraverso il quale agire in comunità. L'esperienza partecipata si tradurrà in beneficio per la famiglia e per la comunità in modo sistemico.



Descrizione del percorso

Attraverso la raccolta fondi della settimana del dono sono stati acquistati degli zaini da donare all'associazione "Linea d'Ombra"⁷ con la quale Engim Veneto collabora. Il 24 maggio 2025, una delegazione di studenti accompagnata dai docenti, è arrivata in piazza a Trieste per portare gli zaini ai migranti in arrivo, oltre a dei powerbank costruiti dagli studenti del settore elettrico.

Il percorso si è articolato in diverse fasi. Inizialmente, è stata svolta una **ricerca sulle rotte balcaniche**, analizzando le principali vie percorse dai migranti via mare e via terra, i confini da attraversare e le modalità di spostamento. Sono stati individuati i fattori di supporto e le difficoltà incontrate lungo il viaggio, approfondendo inoltre le **politiche europee e italiane in materia di migrazione**. Per stimolare la riflessione personale, i ragazzi hanno realizzato un collage sul tema della libertà.

Successivamente, ci si è concentrati **sull'aspetto umano del viaggio**, esplorando il punto di vista emotivo dei migranti. Per sensibilizzare ulteriormente gli studenti, è stato elaborato il progetto di una trottola e realizzati volantini per sponsorizzare l'acquisto di materiali utili. Dopo aver contattato l'associazione "Linea d'Ombra" e definito la loro disponibilità, è stata presentata l'iniziativa ai ragazzi, illustrando il lavoro dell'associazione stessa. Parallelamente, il laboratorio elettrico ha avviato un progetto di recupero e riutilizzo di batterie al litio provenienti da vecchi computer portatili, con l'obiettivo di trasformarle in power bank funzionanti. Gli studenti hanno analizzato le batterie, selezionato quelle ancora utilizzabili, progettato la struttura dei power bank con software di modellazione digitale e realizzato le scocche tramite stampa 3D.

⁷ <https://www.lineadombra.org>



Successivamente all'acquisto dei moduli elettronici necessari, hanno assemblato e cablato i dispositivi, completando un totale di 6-7 power bank personalizzati. Ogni dispositivo riporta le coordinate geografiche del laboratorio-scuola, un dettaglio simbolico che rende unico ogni pezzo del progetto. Questo lavoro ha permesso di approfondire conoscenze tecniche legate all'elettronica e alla sostenibilità, promuovendo il riuso di materiali altrimenti destinati allo smaltimento. Infine, nel laboratorio meccanico, gli studenti hanno realizzato trottole in alluminio lavorate a mano al tornio. Questi oggetti sono stati prodotti in occasione della settimana del dono per raccogliere offerte destinate all'associazione "Linea d'Ombra". L'attività ha consentito di sviluppare competenze pratiche e artigianali, valorizzando il lavoro manuale a supporto di un'iniziativa solidale.

Le diverse fasi del percorso hanno permesso agli studenti di **acquisire consapevolezza sulle tematiche migratorie, di sviluppare un pensiero critico e di comprendere il valore della solidarietà, unendo teoria e pratica in un'esperienza formativa completa e significativa.**





Attività progettuale: “Le Nuotatrici”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondaria I e II

TEMPI: 3 ore

MATERIALI NECESSARI:

- uno schermo (possibilmente videoproiettore per la visione del film);
- stampante;
- fogli e penne/matite.

BREVE DESCRIZIONE

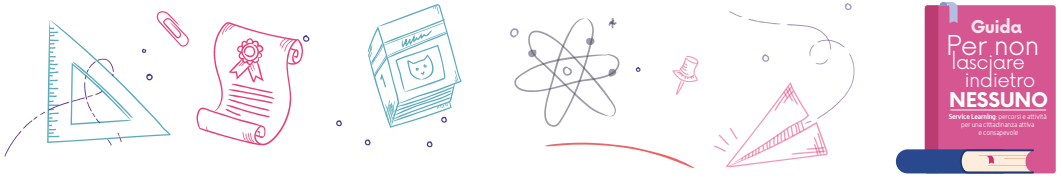
Visione di un film che fa riflettere riguardo l'aspetto umano del viaggio e che esplora esplorando il punto di vista emotivo dei migranti, oltre che all'analisi delle rotte Balcaniche analizzando le principali vie percorse dai migranti via mare e via terra, i confini da attraversare e le modalità di spostamento.

OBIETTIVI

Acquisizione di conoscenze specifiche rispetto al fenomeno migratorio. Tappe e sfide che le persone devono affrontare. Motivazioni che spingono le persone a mettersi in viaggio. Possibili difficoltà e risorse. Riscoprire l'essere umano. L'importanza della memoria.

SVOLGIMENTO

Le nuotatrici racconta una storia vera, quella delle sorelle Yusra e Sara Mardini. Le sorelle si allenano per partecipare alle olimpiadi ma ad un certo punto devono abbandonare la Siria per la guerra civile. Partono in aereo da Damasco insieme al cugino Nizar, con l'obiettivo di raggiungere la Germania. Una volta arrivate ad Istanbul raggiungono la costa per imbarcarsi verso la Grecia clandestinamente.



Si devono affidare ai trafficanti che preparano un vecchio gommone e, riempitolo all'inverosimile, lo fanno partire guidato dagli stessi passeggeri. Si fa notte e il motore si spegne. Il gommone, sovraccarico, imbarca acqua, così, per alleggerire il carico, le sorelle Mardini si gettano in mare e proseguono a nuoto trainando il gommone. Una volta in Europa attraversano i Balcani a piedi e con altri mezzi di fortuna (anche in questa parte del percorso devono affidarsi ai vari trafficanti di migranti); passano per la Macedonia, la Serbia e l'Ungheria. Finalmente raggiungono Berlino dove trovano accoglienza in un campo profughi.

- 1) Chi sono le protagoniste del film e quale sport praticano?
- 2) Dove inizia il racconto? Quando?
- 3) Perché lasciano la loro nazione? Dove vogliono andare?
- 4) Cosa ne pensi?
- 5) Qual è il messaggio principale del film?
- 6) Quali sono le differenze tra i caratteri di Yusra e Sarah?
- 7) Quali sono le principali sfide che affrontano lungo la rotta balcanica?
- 8) Quali emozioni hai provato durante la visione del film?
- 9) Se fossi uno dei migranti sul gommone insieme a Yusra e Sarah, come ti sentiresti nel vivere una situazione così rischiosa?
- 10) Se fossi un cittadino tedesco che le incontra, come reagiresti alla loro storia? In che modo potresti offrire aiuto o supporto per farle sentire accolte?



Fonti utili



- Rotte balcaniche

<https://create.kahoot.it/share/collettivo-rotte-balcaniche/3a50c348-d29c-482b-8b6e-80f487a0962c>



- Migrazioni nei Balcani_ nuovi muri, nuove rotte – Neodemos

- Le voyage dans la lune

- Odissea

<https://www.movimento-shalom.org/portfolio/le-nuotatrici/>



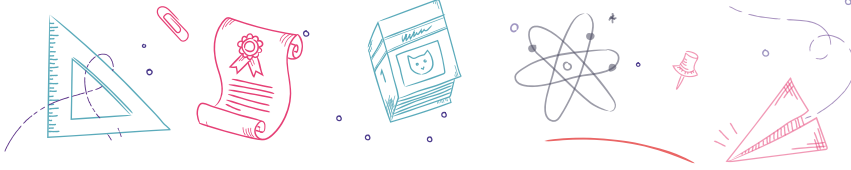
- Le Nuotatrici

https://kahoot.it/challenge/0592280?challenge-id=fd1a9aa4-3f9d-4425-9a8a-199e0d8fb83f_1760086488971



- Incontro testimonianza con collettivo Rotte Balcaniche Altovicentino

<https://www.facebook.com/Collettivo-Rotte-Balcaniche-Alto-Vicentino/100078755275162/>



Guida
Per non
lasciare
indietro
NESSUNO
Service Learning percorsi e attività
per una cittadinanza attiva
e consapevole



ph. getty-images



DISUGUAGLIANZE SOCIALI E CULTURALI



IV) Un mondo di differenze: pace, cooperazione e sviluppo per una cittadinanza globale

Scuola e Provincia

Sono stati coinvolti 8 Istituti Scolastici di 3 ordini (2 Primarie, 3 Secondarie di I Grado e 2 Secondarie di II Grado) situati in 3 province marchigiane (Fermo, Ancona e Macerata).

Nello specifico gli Istituti sono:

IC Da Vinci Ungaretti - Fermo (FM) – Primaria
IC Montemarciano – Monte San Vito (AN) – Primaria

ISC Cestoni – Montegiorgio (FM) – Secondaria di I Grado

IC Rodari Marconi – Porto Sant' Elpidio a Fermo (FM) - Secondaria di I Grado

IC Pagani – Monterubbiano (FM) - Secondaria di I Grado

IC De Magistris – Caldarola (MC) - Secondaria di I Grado

ITET Carducci Galilei – Fermo (FM) - Secondaria di II Grado

ITT Montani – Fermo (FM) - Secondaria di II Grado

Docenti e/o formatori/trici promotori/promotrici del percorso

In totale sono stati coinvolti 22 docenti.

Nel dettaglio:

3 docenti per le 2 Scuole Primarie: Cristina Marrozzini, Alessandra Ferroni e Francesca Zappi.

14 docenti per le 3 Scuole Secondarie di I Grado: Antonella Beleggia, Anna Maria Di Stefano, Lidia Maria Porfiri Perugini, Roberta Giovannetti, Elisa Fosco, Clara Sgariglia, Barbara Paccapelo, Serena Pochi, Angela Mundo, Marzia Griccini, Valeria Sargeni, Norina Baldassarri, Francesca Ciciolla e Lucia Grottesi.



- **4 docenti** per le Scuole Secondarie di II Grado:
Paola Beleggia, Maria Teresa Botte, Roberto Cifani
ed Elisabetta Onori.

Classe o classi coinvolte nel percorso

Sono state coinvolte 22 classi e 431 studenti.
Nel dettaglio:

1A e 2A (IC Da Vinci Ungaretti – Fermo)

5A, 5B e 5C (IC Montemarciano – Monte San Vito)

1A, 1B e 1C (ISC Cestoni – Montegiorgio FM)

2A, 2B, 2D, 2E, 2F, 3A, 3B e 3C (IC Rodari Marconi – Por-
to Sant' Elpidio a Fermo)

3A (C Pagani – Monterubbiano FM)

3A (IC De Magistris – Caldarola MC)

4ATUR, 4ARIM e 4ASIA (ITET Carducci Galilei – Fermo)

1CBB (ITT Montani – Fermo)

Temi affrontati

Sono stati effettuati laboratori per sensibilizzare gli
studenti sui temi della disuguaglianza, della pace, della
cooperazione e dello sviluppo sostenibile, stimolando
una riflessione critica sul mondo che li circonda.

Numero di studenti/ studentesse

In totale stati coinvolti 431 tra studenti/esse.
Nel dettaglio:

89 studenti nelle 2 Scuole Primarie

263 studenti nelle 3 Scuole Secondarie di I Grado

79 studenti nelle 2 Scuole Secondarie di II Grado

Durata

(numero indicativo di ore)

88 ore (4 ore per classe)

Discipline coinvolte nel percorso

Italiano, Religione, Diritto ed economia, Storia, Tecnica,
Matematica, Inglese e Arte

Obiettivi formativi (Learning)

Attraverso attività interattive e momenti di confronto,
gli alunni sono guidati a comprendere l'impatto delle
disuguaglianze su più livelli.

Obiettivi di trasformazione e ricadute sul territorio (Service)

Gli studenti sono guidati a comprendere come
promuovere la pace e la collaborazione, sia a livello
locale che globale, attraverso azioni individuali
e collettive.



Descrizione del percorso

L'incontro si è aperto con la presentazione dell'associazione CVM - Comunità Volontari per il Mondo e un'introduzione all'educazione alla cittadinanza globale e al concetto di disuguaglianza. È seguito un quiz interattivo sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, utile per stimolare la partecipazione e la riflessione. Il focus si è poi spostato sui concetti di **pace e cooperazione**, a partire da una riflessione collettiva su cosa significano per gli studenti. Attraverso dati e contenuti proposti in modo interattivo, è stata approfondita l'importanza della collaborazione tra Stati, comunità e cittadini per affrontare le **disuguaglianze globali**. Sono stati, quindi, presentati i progetti "InTerra" ed "Empowered" come esempi concreti dell'impegno di CVM in ambito cooperativo e solidale. Il laboratorio si è concluso con un momento di rielaborazione finale, in cui gli studenti hanno riflettuto su quanto emerso, proponendo azioni e strategie per contribuire a costruire relazioni più giuste, inclusive e pacifiche.

Attività progettuale: "Educare alla mondialità"

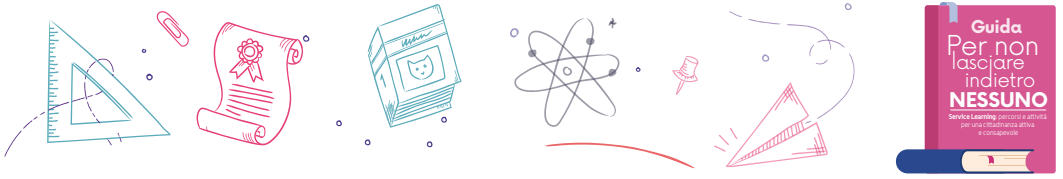
GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primarie e secondaria

TEMPI: 1,30 ore

MATERIALI NECESSARI: post-it, schede descrittive personaggi, planisfero, lavagna, colori, scotch, nastro adesivo colorato.

OBIETTIVO: Conoscere e analizzare la situazione delle minoranze nel mondo, osservare le differenze e stimolare la cooperazione.



SVOLGIMENTO

Attività in semplici passi

- A.** Presentazione del gruppo di lavoro attraverso post-it e lavagna su cui appuntare nome, età e paese di origine per avere già la prima idea sulle “differenze” o punti in comune del gruppo. (10 minuti)
- B.** Che vuol dire cooperazione? Brainstorming sulla parola (ancora con utilizzo della lavagna). Presentazione delle finalità di organizzazioni che lavorano su: principi della pace, della non violenza, della lotta contro le povertà e della difesa dei diritti umani e hanno come finalità la cooperazione da realizzare tramite azioni di solidarietà locale e internazionale. (15 minuti)
- C.** Inizio gioco di ruolo con schede con storia e immagine di diversi minori. A ciascuno è stata fornita una scheda con informazioni relative ad un coetaneo che vive in un altro Paese. (10 minuti)
- D. *Cross the line*:** in base a domande specifiche, si avanza o retrocede lungo una linea (immaginaria o segnalata con nastro adesivo colorato sul pavimento – vedi esercizio sotto). (20 minuti)
- E.** Osserviamo insieme chi ha “superato la linea” i bambini che vivono nei paesi del sud del mondo o nel nord? (10 minuti)
- F.** Restituzione finale attraverso planisfero e presentazione progetti e realtà che possono aiutare e sostenere la cooperazione tra i popoli. (15 minuti)



Esercizio D. *Cross the line*: LA SENSIBILITÀ SOCIALE

Lista domande:

1. Vai a scuola?

a. **SÌ** (2 passi in avanti) **NO** (due passi indietro)

2. Hai una casa dignitosa in cui vivere?

a. **SÌ** (due passi in avanti) **NO** (un passo indietro)

3. Sei rimasto ferito in qualche attacco militare o hai qualche disabilità fisica?

a. **SÌ** (rimane fermo) **NO** (un passo in avanti)

4. Sei libero di andare a trovare un parente che vive in un'altra città?

a. **SÌ** (un passo in avanti) **NO** (rimane fermo)

5. Quando hai problemi di salute, riesci ad andare in ospedale?

a. **SÌ** (due passi in avanti) **NO** (due passi indietro)

6. Riesci a pranzare e cenare tutti i giorni?

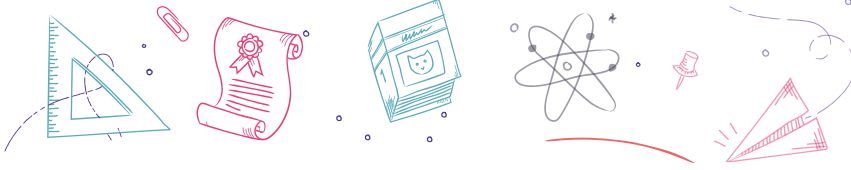
a. **SÌ** (due passi in avanti) **A VOLTE** (rimane fermo) **NO** (due passi indietro)

7. Puoi bere e mangiare quando ho voglia?

a. **SÌ** (due passi in avanti) **NO** (due passi indietro)

8. Hai la possibilità di studiare?

a. **SÌ** (due passi in avanti) **NO** (due passi indietro)



Schede Partecipanti



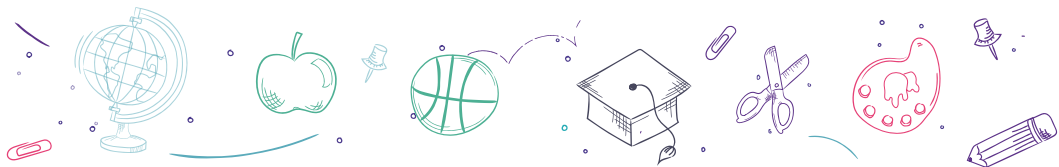
MI CHIAMO **AISHA**, HO **11 ANNI**
E VIVO A **GAZA**, IN **PALESTINA**

Due anni fa hanno bombardato la mia casa e sono rimasta ferita. Da allora **non posso camminare a lungo e non riesco più ad andare a scuola**. La mia vecchia casa non esiste più, vivo in un campo profughi. Vorrei curarmi ma i soldati **non mi permettono di raggiungere l'ospedale. Non posso andare nemmeno a trovare i miei zii a Tel Aviv con la mia famiglia, i soldati non ci lasciano passare**. Quando i soldati **bombardano** la mia città e non possiamo uscire, **saltiamo spesso il pranzo o la cena**.



MI CHIAMO **ZIAD**, HO **10 ANNI**
E VIVO IN **ETIOPIA**

Ogni giorno **cammino per un'ora e mezza per raggiungere la scuola** e quando torno, **aiuto mia mamma a lavorare la terra**. Vivo con i miei 5 fratelli in un **capanna, non abbiamo luce né acqua**. Non abbiamo mai avuto una televisione. **Mangiamo solo una volta al giorno**: riso, banane, a quando siamo fortunati un po' di pollo! Io e i miei fratelli ci divertiamo un sacco a giocare nei campi ma dobbiamo fare attenzione a non farci male, **nel mio villaggio non c'è l'ospedale!**



MI CHIAMO **MARIA**, HO 11 ANNI
E VIVO IN **GUATEMALA**

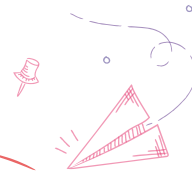
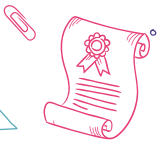
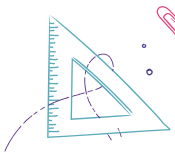
Ogni mattina mi sveglio alle 6 per accompagnare mia madre al mercato. **Lavoro tutti i giorni**, per questo **non sono mai andata a scuola**. Non so leggere né scrivere! Quando non riusciamo a vendere niente, **mangiamo solo qualche frittella di mais e un po' di riso**. Sono nata con una malformazione ad un braccio, ma non posso curarmi perché **l'ospedale è troppo caro!** **Il mio desiderio è di vivere in una bella casa** con la doccia e un letto tutto per me! Ora viviamo in una casa piccolissima con altre 3 famiglie.



MI CHIAMO **NAGENDIRAN** HO 10 ANNI
E VIVO IN **SRILANKA**

Due anni fa lo tsunami ha distrutto il mio villaggio. **Non ho più la mia casa. Non esiste più la scuola, né l'ospedale.**

Ho perso i miei genitori durante la guerra civile, ora **vivo in un orfanotrofio** con mio fratello e con tantissimi altri bambini. Spero un giorno di poter tornare a scuola e di vivere in una casa tutta mia!



MI CHIAMO **DAVID**, HO **11 ANNI**
E VIVO IN **AUSTRALIA**

Ogni mattina faccio colazione e **vado a scuola**. Dopo pranzo faccio i compiti e poi **esco a giocare con gli amici** o guardo un po' di televisione.

Un paio di volte a settimana **faccio sport**, mi piace giocare a pallone con gli amici e andare in piscina.

Devo fare attenzione a non farmi male, altrimenti il **dottore mi dice di riposare e prendere medicine**, che noia!

Non vedo l'ora che arrivi l'estate per fare un **viaggio** con i miei genitori e **andare al mare!**

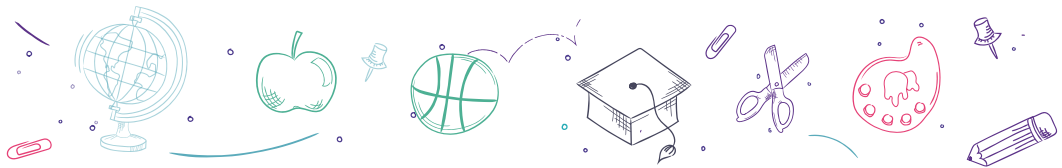


MI CHIAMO **LOIDA**, HO **15 ANNI**
E VIVO NELL'**AMAZZONIA** COLOMBIANA

Posso utilizzare la **corrente elettrica ogni giorno sino alle 22**, tranne quando c'è molto vento o piove perché i cavi elettrici in quei casi spesso si rompono. Nella mia comunità impariamo a

guidare una piccolo **barca** già dall'età di 12 anni perché **è l'unico mezzo di trasporto disponibile**. **Se mi faccio male** spesso mi curano in comunità attraverso la medicina naturale, altrimenti **devo**

percorrere il Rio delle Amazzoni per 2 ore per raggiungere l'ospedale o un medico.



MI CHIAMO **LAILA**, HO **12 ANNI**
E VIVO IN **AFGHANISTAN**

Vivo in un campo profughi con mia madre e i miei quattro fratelli. **Ho iniziato a lavorare** dopo che mio padre è stato ucciso pulendo case **per circa 10 centesimi di dollaro al giorno**. Anche mia sorella di **15 anni lavora**. **A volte mangiamo solo una volta al giorno, e altre volte mangiamo il pane da solo, tre volte al giorno**. Da quando sono tornati i talebani al governo alle **bambine e alle donne non è permesso andare a scuola**.

Mi piacerebbe un giorno tornare a studiare con i miei compagni.



MI CHIAMO **KLAUS**, HO **12 ANNI**
E VIVO IN **GERMANIA**

Mi piace **giocare a pallacanestro** e quando finisco di studiare **vado a giocare al parco con gli amici**.

Mi piace molto anche **andare in piscina**, soprattutto d'estate. Vorrei fare un lavoro che mi permetta di viaggiare tanto.



Suggerimenti per i docenti e i formatori

- Punti di forza: stimolare una riflessione non sempre semplice su posti e situazioni lontane da noi.
- L'attività può essere facilmente declinata anche ai beneficiari delle Scuole Primarie.
- L'attività è anche dinamica e di movimento per questo risulta interessante e può essere arricchita da oggetti provenienti dalle varie realtà al fine di rendere ancora più intensa l'esperienza del gioco di ruolo e entrare nel personaggio e nelle usanze del luogo raccontato.
- La presenza di una realtà del territorio che racconta di viaggi e cooperazione è di grande ispirazione per i partecipanti.

Fonti utili



- Educare alla mondialità_ SCHEDA ATTIVITÀ

https://scuola.cvm.an.it/wp-content/uploads/2025/11/Educare-alla-mondialità_-SCHEDA-ATTIVITÀ.pdf



- Cross_the_line_educare alla mondialità

https://scuola.cvm.an.it/wp-content/uploads/2025/11/Cross_the_line_educare-alla-mondialità.pdf



- Lab Cooperazione Secondaria di I grado

<https://scuola.cvm.an.it/wp-content/uploads/2025/11/LAB-COOPERAZIONE-SEC-I-GRADO.pdf>



- Lab Cooperazione Primaria

<https://scuola.cvm.an.it/wp-content/uploads/2025/11/LAB-COOPERAZIONE-SEC-I-GRADO.pdf>



- PPT Cooperazione

<https://scuola.cvm.an.it/wp-content/uploads/2025/11/PPT-COOPERAZIONE.pdf>



DISUGUAGLIANZE SOCIALI, ECONOMICHE E FISICHE



V) Una società senza disuguaglianze

Gruppo Giovanile

Squadra di pallavolo femminile Under 14 –
US Albatese - Como

Docenti e/o formatori/trici
promotori/promotrici del
percorso

Alessia Molteni
Alessandra Bettina

Altri docenti coinvolti/e
nel percorso

Massimiliano Perlini

Fascia di età dei giovani
coinvolti

12 – 13 – 14 anni

Temi affrontati

Disuguaglianze sociali, economiche e fisiche

Numero di studenti e
studentesse coinvolte

13

Durata
(numero indicativo di ore)

Fase di preparazione con atleti:
2 ore di discussione iniziale divise in vari momenti
Fase di implementazione:
1 ora per il “laboratorio” e discussione finale

Obiettivi formativi
(Learning)

- Sensibilizzare sulle “differenze” di tipo economico, sociale e fisico che ci possono essere tra persone appartenenti ad un gruppo.
- Far comprendere cosa significhi vivere in una condizione di disparità.
- Valore della collaborazione, del sostegno reciproco e della ricerca di soluzioni.

Ricadute sul territorio
(Service)

Sensibilizzare sulle diversità per vivere in una comunità più solidale e di pari opportunità



Descrizione del percorso

Con la squadra Under 14 si è deciso di sviluppare una riflessione sulle disuguaglianze che le ragazze stesse hanno individuato durante il primo incontro che si è tenuto in palestra. Le allenatrici hanno chiesto loro quali tipi di disuguaglianze rilevano durante la loro quotidianità e le principali emerse sono state le seguenti:

- **Disuguaglianze fisiche**, causate da vere e proprie disabilità o da caratteristiche fisiche che causano derisione, discriminazione, diffidenza.
- **Disuguaglianze di condizione sociale**, come l'aver famiglie più o meno presenti oppure con differenti possibilità economiche.
- **Disuguaglianze etniche**: le ragazze rilevano spesso difficoltà nell'integrazione dei coetanei di diversa etnia.

Sulla base di queste osservazioni iniziali le allenatrici hanno proposto una gara di corsa fra le ragazze, ma ognuna di loro alla partenza doveva pescare una **"carta svantaggi"** e una **"carta vantaggi"**. In queste sono state riportate alcuni dei vantaggi o svantaggi, individuati dalle stesse ragazze, che le persone possono avere nella loro vita quotidiana, ma soprattutto all'interno di un contesto sportivo. Affiancati ad essi sono stati posti delle penalità oppure degli aiuti che le ragazze potevano avere durante la gara. Dopo aver applicato i relativi vantaggi e svantaggi, le ragazze hanno preso parte alla gara. Si sono svolte diverse manche, cambiando le carte ad ogni ripartenza e leggendo sempre ad alta voce le indicazioni, in modo che tutte fossero consapevoli delle condizioni in cui ciascuna compagna doveva affrontare la prova.

Al termine delle prove, ci siamo sedute in cerchio per raccogliere pareri e sensazioni, chiedendo alle ragazze come si fossero sentite nelle diverse situazioni di difficoltà e cosa avessero pensato di fronte alla possibilità di utilizzare un vantaggio, lecito o "indebito".

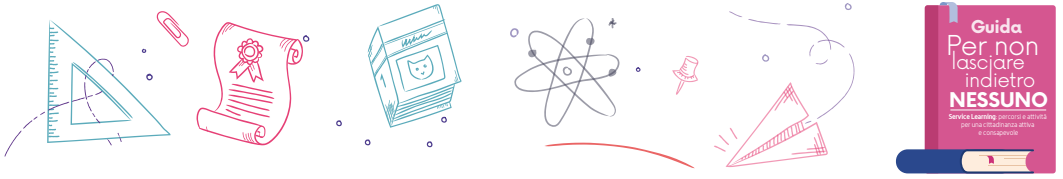


Le impressioni emerse sono state varie e contrastanti. Alcune ragazze hanno confessato di essersi sentite frustrate o arrabbiate nel dover gareggiare con svantaggi evidenti, percependo la competizione come scorretta e poco equa. Altre hanno descritto un forte disagio nel correre bendate, con la sensazione di non avere il controllo e di muoversi disorientate rispetto al resto del gruppo. Alcune ancora hanno raccontato di sentirsi insicure e inadeguate quando erano costrette a correre all'indietro, con la percezione di instabilità e fragilità.

Chi invece doveva saltare su un piede solo ha definito la situazione una vera e propria "ingiustizia": pur volendo impegnarsi, la possibilità di competere alla pari era molto ridotta.

Per quanto riguarda i vantaggi, quasi tutte hanno scelto di utilizzarli durante le gare: li percepivano infatti come un modo per compensare gli svantaggi e rendere la competizione più equilibrata. Nella riflessione finale, però, molte hanno sottolineato che non tutti i privilegi erano "giusti". Alcuni, come "allenarsi più volte degli altri" o "aiutare i compagni", sono stati considerati positivi e legati all'impegno personale. Altri invece, come "essere il preferito dell'allenatore" o "avere i genitori che influenzano le scelte", sono stati giudicati scorretti, perché basati su favoritismi e non sul merito. Qualcuna ha osservato che, nel tempo, questi vantaggi non portano a una vera crescita, ma creano solo antipatie e divisioni all'interno del gruppo.

Un aspetto interessante emerso è che inizialmente alcune ragazze volevano decidere se utilizzare o meno la "carta svantaggio", quasi come se fosse un'opzione. Questo le ha portate a riflettere sul fatto che, nella vita reale, **le difficoltà legate a condizioni fisiche, sociali o economiche non sono una scelta, ma una realtà che molte persone devono affrontare senza poterla evitare.**



In conclusione, l'esperienza ha aiutato le ragazze a comprendere da vicino cosa significhi vivere una condizione di disparità: non solo nel risultato della gara, ma soprattutto nelle condizioni di partenza. È emersa la consapevolezza che le disuguaglianze, spesso legate a fattori esterni e indipendenti dalla volontà, richiedono un grande impegno per essere superate. Allo stesso tempo, si è evidenziato **il valore della collaborazione, del sostegno reciproco e della ricerca di soluzioni** che possano rendere il contesto di gioco, e più in generale la vita quotidiana, più equo e inclusivo per tutti.

Attività progettuale: “Per una società senza disuguaglianze”

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola secondarie I e II grado

TEMPI: 2 ore

MATERIALI NECESSARI:

- uno spazio ampio come palestra o cortile;
- delle carte e penne/colori;
- fazzoletto o qualcosa per bendare, bicchieri di plastica o carta, acqua, dei pesi da 3 kg.

OBIETTIVO:

Comprendere da vicino cosa significhi vivere una condizione di disparità: non solo nel risultato della gara, ma soprattutto nelle condizioni di partenza. Maggiore consapevolezza sul fatto che le disuguaglianze, spesso legate a fattori esterni e indipendenti dalla volontà, richiedono un grande impegno per essere superate.



SVOLGIMENTO:

Sulla base delle osservazioni emerse sulle disuguaglianze, le allenatrici/gli allenatori propongono una gara di corsa fra le ragazze/i ragazzi, ma ognuna/o in partenza pescherà una "carta svantaggi" e una "carta vantaggio" così formulate:

CARTE SVANTAGGI (da usare obbligatoriamente)



Sono ipovedente

L'atleta viene bendato

Ho un piede infortunato

Piede legato alla coscia

Non capisco bene le indicazioni dell'allenatore perché parlo un'altra lingua

Parti tre passi indietro agli altri

Zoppico

L'atleta può usare una sola gamba

Ho difficoltà di movimento delle braccia

Mani bloccate dietro la schiena

Non ho il senso dell'equilibrio

Ha un bicchiere d'acqua in mano

Non posso fare gli allenamenti perché devo andare a lavorare per aiutare la mia famiglia

Parti tre passi indietro agli altri

Sono molto goffo

Porta un peso da 3 kg per braccio

Sono molto esile

Cammina all'indietro



CARTE VANTAGGI (possono essere usate o meno a scelta dell'atleta)



Sono naturalmente molto muscoloso, atleticamente prestante

Parto 5 passi avanti

Aiuto sempre i miei compagni appena posso

Io e tre miei compagni partiamo 1 passo avanti

Sono il preferito dell'allenatore perché porto sempre le caramelle

Parto 2 passi avanti

Mi alleno più volte degli altri perché mi voglio impegnare molto

Parto 6 passi avanti

I miei genitori premono fortemente sulla società per agevolarmi

Parto 3 passi avanti

Mio papà è l'allenatore e mi mette sempre in campo

Parto 4 passi avanti

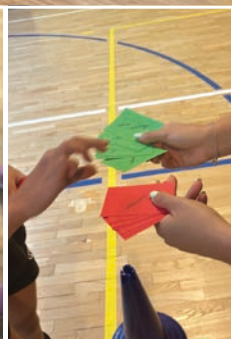
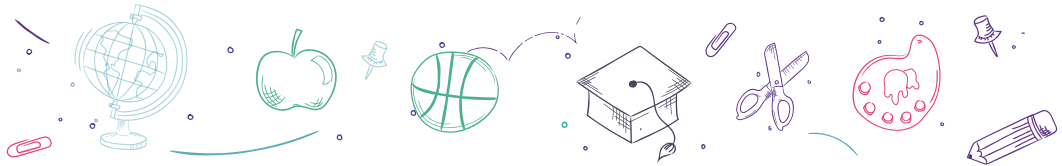
Sono molto amato dai miei compagni che mi aiutano in tutti i modi

Parto 1 passo avanti

Sono ricco e mi posso permettere un allenatore aggiuntivo privato

Parto 5 passi avanti

Dopo aver applicato i relativi vantaggi e svantaggi, le ragazze/i ragazzi iniziano la gara. Si devono svolgere diverse manche, cambiando le carte ad ogni ripartenza e leggendo sempre ad alta voce le indicazioni, in modo che tutti siano consapevoli delle condizioni in cui ciascun/a compagno/a deve affrontare la prova. Al termine delle prove, ci si siede in cerchio per raccogliere pareri e sensazioni, chiedendo alle ragazze/ai ragazzi come si sono sentite/i nelle diverse situazioni di difficoltà e cosa hanno pensato di fronte alla possibilità di utilizzare un vantaggio, lecito o "indebito".





ph. Istituto Tecnico Industriale Statale "Othoca", Oristano - OSVIC



DISUGUAGLIANZE DI GENERE, BULLISMO, SOCIALI E CULTURALI



VI) Il paese che verrà

Scuola e Provincia:

**Scuola primaria e secondaria di primo grado
Micarelli – Aquila**

**Docenti e/o formatori/trici
promotori/promotrici
del percorso**

Antonella Savini, Giulia Lanza, Helga Corpora,
Federica Micarelli, Maria Grazia Frutti,
Annalaura Taglione, Elisabetta Catalano,
Maria Diletta Paolemili, Rosaria Lucente

**Altri docenti coinvolti/e
nel percorso**

Docenti di sostegno presenti in ciascuna classe

**Classe o classi coinvolte
nel percorso**

3, 4, 5 primaria e **1,2,3** secondaria di primo
grado

Temi affrontati

Disuguaglianze di genere, bullismo,
disuguaglianze sociali e culturali

**Numero di studenti e
studentesse coinvolte**

75

Durata
(numero indicativo di ore)

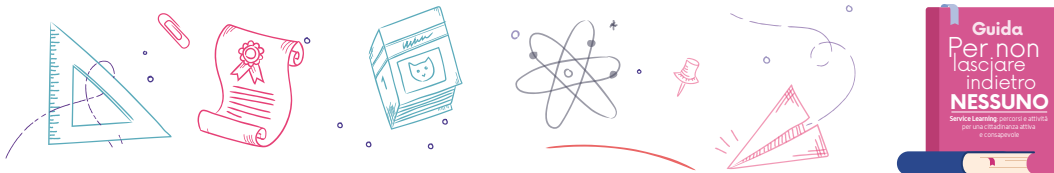
Da ottobre a giugno: 1 incontro a settimana

**Discipline coinvolte
nel percorso**

Arte, Italiano, Inglese, Educazione civica,
storia e geografia

Obiettivi formativi
(Learning)

Oltre alla conoscenza delle differenze esistenti tra i diversi popoli della Terra e alla consapevolezza che siamo diversi ma uguali perché discendenti dallo stesso genoma, bisognava far capire che la diversità è bellezza, che ognuno ha il diritto ad essere diverso, che nessuno è secondo a nessuno, che molti hanno trasformato i punti deboli in punti di forza facendo della diversità un'arte,



che i pregiudizi sono muri difficili da abbattere ma l'educazione ci aiuterà a realizzare il sogno di un mondo migliore. Poter insegnare agli alunni a giocare con la fantasia, ad utilizzare le parole e a saper scrivere per fissare la meraviglia di un attimo trasformandola in un ricordo di sempre, ad avere atteggiamenti gentili nei confronti delle persone, degli animali, a rispettare le differenze di genere, di religione, di cultura.

Ricadute sul territorio (Service)

L'opera è stata intitolata "Il paese che verrà" perché niente è impossibile se ci crediamo veramente: l'educazione è l'arma che ci aiuterà ad abbattere i muri del pregiudizio e dell'indifferenza e a costruire ponti tra popoli e culture diverse. L'amore, con il suo potere invisibile, cambierà il mondo e realizzerà i sogni che nascono nel cuore di ogni bambino/a. E attraverso loro arrivare alle famiglie, fratelli cugini e amici. Vivere un'esperienza così importante e profonda ha suscitato in loro entusiasmo e volontà di condividere la bellezza di ciò che hanno ricevuto.



Descrizione del percorso

Parlare di una società senza disuguaglianze, è stato il lancio accattivante per una proposta didattica. Il progetto ha richiesto tre mesi per la sua realizzazione e ha coinvolto le classi terza, quarta e quinta della scuola primaria e le classi prima, seconda e terza della scuola secondaria di primo grado. Partendo dall'educazione civica, sono stati effettuati collegamenti interdisciplinari con arte, lingua inglese, italiano, storia e geografia. Insegnare non è semplicemente conoscere bene i contenuti, ma saperli trasmettere in modo efficace e affascinante stimolando la passione, il desiderio, la gioia di imparare, di socializzare, di fare domande, di impegnarsi in un progetto. Inizialmente, con le varie classi, dopo una prima fase di presentazione del progetto e dello scopo, sono stati realizzati momenti di *brainstorming* e *circle time* per capire il livello di comprensione e conoscenze relative alle disuguaglianze, momenti di dialogo e scambio sui pensieri, emozioni e vissuti che hanno creato un clima di ascolto e riflessione, di dialogo e comunicazione e hanno generato unità e maggiore empatia nei gruppi classe.

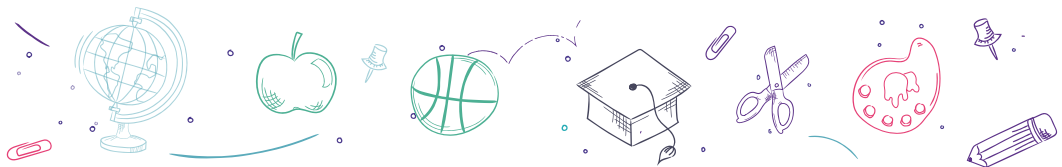
Successivamente, in base all'età, è stato utilizzato il materiale del toolkit per far sperimentare, nel concreto, situazioni e far emergere pensieri critici, sensazioni e possibili alternative. Infatti, dopo ogni attività c'è stato del tempo per un confronto e per riassumere i punti principali emersi durante l'attività. Sono stati utilizzati vari strumenti per lavorare e far immergere i ragazzi nell'argomento: i giochi come **"Forza il cerchio"**, **"Posso entrare"**, **"Costruire ponti"**, giochi di ruolo come **"Fai un passo avanti"**, **"Da che parte sta?"** ma anche letture di libri come **"Il gabbiano Jonathan Livingston"** di Richard Bach, **"Il volo della farfalla"** di Ivan Cottini e il romanzo **"To Kill a Mockingbird"**, **"Il buio oltre la siepe"**, di Harper Lee, l'uso della Lim, l'ascolto di canzoni come **"Lo chiederemo agli alberi"** di Cisticchi, il ricorso alla didattica laboratoriale, il



cooperative learning, l'uso del laboratorio d'arte con materiale artistico, l'uso di immagini e video come il giorno e la notte. Le attività sono state classificate in base all'età dei ragazzi e alla disuguaglianza analizzata. È stato un percorso formativo e stimolante, in cui si è creata sinergia tra i docenti e i ragazzi. Con i ragazzi della scuola secondaria di primo grado, nell'atrio della scuola, è stato realizzato **“il salvadanaio delle idee”** nel quale, giorno per giorno, venivano raccolti biglietti di carta contenenti le emozioni provate da ognuno durante il percorso. In forma anonima, le idee sono state condivise il giorno in cui è stato aperto il salvadanaio e allora, con stupore e meraviglia, le emozioni sono circolate sfiorando la pelle e il cuore.

Per il prodotto finale il lavoro è stato il frutto del percorso fatto con ciascuna classe; infatti, ognuna ha collaborato con il proprio contributo: sul pannello di compensato, dello spessore di due centimetri, campeggia un **enorme albero**. Sullo sfondo ci sono diversi ambienti e paesaggi: da un lato ci sono le montagne, le colline e le pianure, dall'altro c'è il mare. Il passaggio dalla notte al giorno e poi al tramonto ricorda lo scorrere del tempo e rappresenta le diversità in modo concreto e visibile: siamo diversi come la luna e il sole, come la notte e il giorno, come le montagne e il mare ma, nello stesso tempo, siamo uguali perché figli dello stesso “albero” e persone con gli stessi diritti.

Viviamo tutti sotto lo stesso cielo e contempliamo le stesse stelle e, se rivolgiamo in alto lo sguardo, lassù non vediamo muri. I bambini si tengono per mano e si sorridono accogliendo la diversità come bellezza e ricchezza.



Quello ad **essere diversi è un diritto come è un diritto di ognuno essere felice nel suo posto nel mondo.** In primo piano è posta una sedia a rotelle:

simbolo della diversità che si impone sul mondo come bellezza e unicità di chi sa ringraziare e apprezzare la vita cogliendo le opportunità che questa offre e facendo dei punti deboli i suoi punti di forza. Sul mare agitato, si intravede un barcone di migranti che tre bambini sulla riva aspettano con le braccia aperte. In una natura ricca di colori, sono immerse tante forme di vita: farfalle, tartarughe, amici animali, api. I sassi levigati e arrotondati dal mare, sono stati reperiti tutti da alunni e insegnanti che avevano il compito di recarsi al mare per riportare a scuola sacchetti pieni di forme diverse che avrebbero ben presto preso vita sul paesaggio dipinto. I gabbiani, realizzati con la stampante tridimensionale, sfiorano l'orizzonte, si librano in un cielo sereno con la sicurezza che è propria di chi non ha paura e di chi osa andare oltre ogni confine, sia esso tangibile o immaginario. Sulle sagome, come simbolo concreto del percorso di crescita compiuto, sono impresse le frasi che più hanno emozionato i bambini della classe terza della scuola primaria durante la lettura condivisa de "Il Gabbiano Jonathan Livingston".

Gli alunni della classe quarta, dopo l'ascolto della canzone "Lo chiederemo agli alberi" di Cristicchi, hanno riscoperto il valore dell'empatia, della condivisione del dolore, dell'armonia del creato, della gioia che si prova essendo parte di un'immensità: è proprio dagli alberi, come suggerisce la canzone di Cristicchi, che impariamo ciò che è essenziale e veramente importante. Gli alunni della classe quinta durante dibattiti in classe hanno avuto un confronto costruttivo concludendo che gli esseri umani sono tanti e vari e ognuno è un individuo unico e irripetibile per le caratteristiche fisiche, culturali e personale che lo distinguono.



Ma, allo stesso tempo, siamo tutti uguali in quanto persone che pensano, amano, si nutrono, vivono emozioni: persone che hanno gli stessi diritti e doveri, che hanno la stessa dignità, come ribadito nell'articolo 2 della nostra Costituzione. Le tre classi della scuola secondaria di primo grado hanno approfondito le proprie conoscenze grazie a letture, visione di video, ascolto di canzoni, e dibattiti.





Attività progettuale: "Forza il cerchio!"

GUIDA RAPIDA

DESTINATARI: Scuola primaria

TEMPI: 1 ora

MATERIALI NECESSARI: spazio grande per muoversi

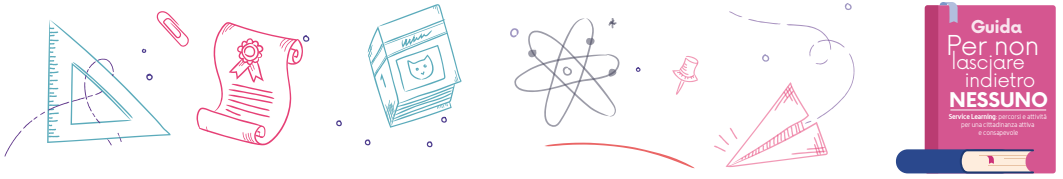
BREVE DESCRIZIONE: Questa attività invita i partecipanti a formare un cerchio compatto, impedendo l'ingresso a un compagno che interpreta il ruolo dell'escluso. Alternando i ruoli, i ragazzi sperimentano in prima persona il senso di esclusione e accoglienza, sviluppando consapevolezza emotiva e relazionale.

OBIETTIVO:

Far comprendere agli studenti cosa significa far parte di una minoranza e quali strumenti utilizziamo per accedere e farci accettare dal gruppo dominante.

Il docente divide gli studenti in gruppi da 6 a 8 partecipanti. All'interno di ciascun gruppo viene chiesto di individuare un osservatore, che avrà il compito di annotare quanto accade, e un outsider, ovvero colui o colei che cercherà di entrare nel cerchio.

Gli altri membri si dispongono spalla a spalla formando un cerchio il più compatto e "impenetrabile" possibile. L'outsider prova ad accedere al cerchio, mentre i componenti del gruppo cercano di impedirglielo attivamente. L'osservatore tiene il tempo (2-3 minuti) e prende nota delle strategie adottate sia dall'outsider che dal gruppo per entrare o difendere il cerchio.

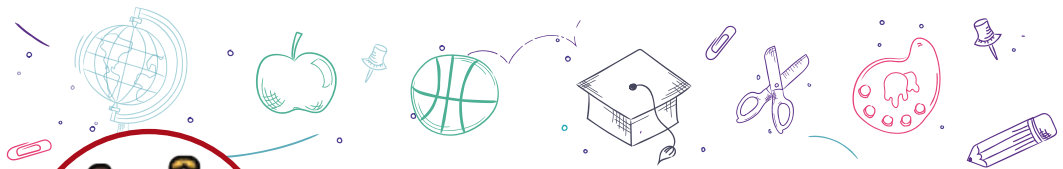


Al termine del tempo, il gruppo può decidere di far entrare l'outsider, che verrà poi sostituito da un altro studente. L'attività prosegue fino a quando tutti coloro che lo desiderano avranno avuto la possibilità di assumere quel ruolo.

Al termine dell'attività, il docente guida una discussione collettiva per aiutare gli studenti a elaborare l'esperienza vissuta.

Alcune domande utili per stimolare il confronto:

1. Come vi siete sentiti mentre facevate parte del cerchio?
2. Come vi siete sentiti nel ruolo dell'outsider?
3. Chi è riuscito a entrare si è sentito in modo diverso rispetto a chi non ce l'ha fatta? In che modo?
4. Cosa avete osservato riguardo ai comportamenti del gruppo o alle strategie utilizzate.



DISUGUAGLIANZE SOCIALI, CULTURALI E CRISI CLIMATICA



VII) Chi salverà il mondo?

Gruppo Giovanile

Campo di volontariato ESC - IBOIT25-ESC-VEIL-10 – Voltri (GE)

Docenti e/o formatori/trici promotori/promotrici del percorso

Roberta Gnoli

Altri docenti coinvolti/e nel percorso

Ilenia Astrea

Fascia di età dei giovani coinvolti

18-30 anni

Temi affrontati

Disuguaglianze sociali, disuguaglianze culturali e crisi climatica

Numero di studenti e studentesse coinvolte

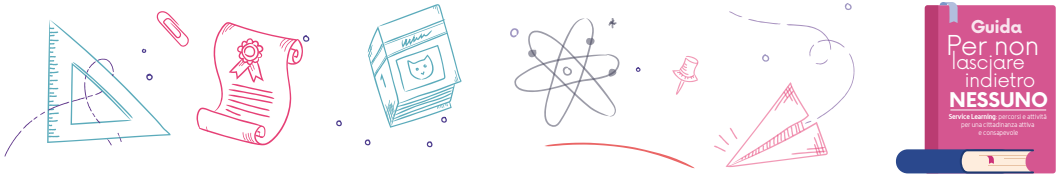
8

Durata
(numero indicativo di ore)

Fase di preparazione con studenti: variabile
Fase di implementazione: 1h

Obiettivi formativi
(Learning)

L'attività si inserisce nel contesto di un campo di volontariato ESC, che ne costituisce parte integrante. Il campo infatti si presenta come uno scambio in cui, grazie alla guida della comunità locale, il gruppo giovanile acquisisce delle competenze professionali, metodologiche e sociali in materia di gestione agricola e forestale con un approccio agro-ecologico, attraverso attività pratiche di mantenimento della biodiversità e di prevenzione del dissesto idrogeologico.



L'attività di role-play, proposta al termine del campo di volontariato, stimola la riflessione sul contributo che tutte e tutti possono apportare con le proprie conoscenze e competenze.

Ricadute sul territorio (Service)

In quanto strumento di riflessione, l'attività promuove il dialogo e la ricerca di soluzioni favorevoli per l'intera comunità. Il contesto in cui viene promossa l'attività è anche in questo caso un aspetto cruciale: il campo di volontariato ha come obiettivo di favorire lo scambio con la comunità locale in virtù di una condivisione di pratiche sostenibili e processi di cambiamento sociale. Attraverso questo scambio si esplorano le dinamiche di disuguaglianza di natura culturale, sociale e ambientale da un duplice punto di vista: da un lato le differenze interne al gruppo si offrono come strumento di riflessione e campo di azione per lo sviluppo di comportamento pro-sociali; dall'altro l'esperienza diretta del dissesto idrogeologico accresce la consapevolezza ambientale e promuove la partecipazione attiva attraverso azioni concrete a beneficio della comunità.

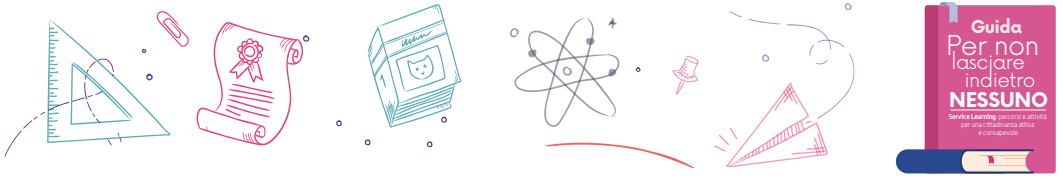


Descrizione del percorso

Nel contesto del campo di volontariato ESC della durata di due settimane, risultato della collaborazione tra IBO Italia e le aziende agricole sociali “La Tabacca” e “Tutti giù per terra” di Voltri (GE), il gruppo giovanile composto da 6 partecipanti dai 18 ai 30 anni ha avuto modo di sperimentare in prima persona **disuguaglianze di natura culturale, sociale e ambientale** da un duplice punto di vista. Da un lato le differenze interne al gruppo, quali l’età, la provenienza e la lingua, si sono trasformate in occasioni di riflessione e campo di azione per lo sviluppo di comportamenti pro-sociali. Tali atteggiamenti si sono manifestati in maniera spontanea, dal desiderio e dall’esigenza di interagire e trovare un canale di comunicazione per affrontare le sfide quotidiane in un contesto che invitava i partecipanti ad abbandonare la propria zona di comfort, favorendo uno spazio di scambio autentico e condivisione, nel quale si inserisce l’attività proposta. Dall’altro l’interazione con la comunità locale e, con la guida di questa, la possibilità di fare esperienza diretta del dissesto idrogeologico ha favorito la partecipazione attiva da parte del gruppo attraverso azioni concrete a beneficio della comunità. Il lavoro sul campo e lo scambio con la comunità locale ha consentito condivisione di pratiche sostenibili e ha alimentato processi di cambiamento sociale. Attraverso questo scambio, il gruppo ha acquisito delle competenze professionali, metodologiche e sociali in materia di gestione agricola e forestale con un approccio agro-ecologico, attraverso attività pratiche di mantenimento della biodiversità e di prevenzione del dissesto idrogeologico.

Attività di *role-play* al termine del campo.

La fine del mondo è imminente: la minaccia atomica è ormai diventata realtà e l’unico rifugio antiatomico del mondo può ospitare solo la metà dei supersititi.



A ogni partecipante viene assegnato un personaggio con le seguenti informazioni: nome, età, provenienza, professione, tratto distintivo (es.: Signor Jhonson. Amerindi, 68 anni, poliziotto, con una pistola). I partecipanti hanno 30' per accordarsi unanimemente su chi verrà salvato e chi invece resterà fuori. Al termine dell'attività viene proposto un momento di riflessione guidata in cui si discute sulle ragioni che hanno portato alla scelta dei personaggi e al modo in cui sono state affrontate le decisioni all'interno del gruppo.

Attività progettuale: “Chi salverà il mondo?”

GUIDA RAPIDA

PARTECIPANTI: min 10 max 20

TEMPI: 15 min introduzione e consegna, 30 min svolgimento negoziazione, 30 min riflessione guidata (i tempi possono aumentare se il gruppo è numeroso).

MATERIALI NECESSARI: schede con l'identità dei personaggi (in allegato alcune schede come esempio), una per partecipante

SVOLGIMENTO: Per iniziare con l'attività, è necessario definire un contesto in cui ci sarà solo un gruppo di persone responsabile per la sopravvivenza della specie umana.

Ecco qualche esempio per il contesto:

- In un futuro prossimo, una minaccia atomica sta per colpire l'intero pianeta. Il governo mondiale ha predisposto un unico rifugio sotterraneo, ma può ospitare solo la metà delle persone presenti in un rifugio provvisorio allestito a tempo di record.



• In un mondo post-apocalittico, le risorse sono esaurite e le terre emerse sono diventate invivibili a causa di un cambiamento climatico estremo. Un gruppo di sopravvissuti si trova in un rifugio sperimentale progettato per resistere a lungo termine. Tuttavia, questo rifugio ha una capacità limitata e il gruppo deve decidere chi rimarrà all'interno, visto che non tutti possono essere ospitati.

La popolazione che si trova lì è composta da una varietà di persone, ognuna con un proprio ruolo, storia e competenze. Alcuni sono più utili per la sopravvivenza del gruppo, altri sono meno compatibili con le necessità dei rifugi. Per determinare chi verrà salvato e chi resterà fuori, i partecipanti devono decidere collettivamente chi merita di avere accesso al rifugio.

A ogni partecipante viene assegnato un personaggio con le seguenti informazioni: nome, età, provenienza, professione, tratto distintivo.

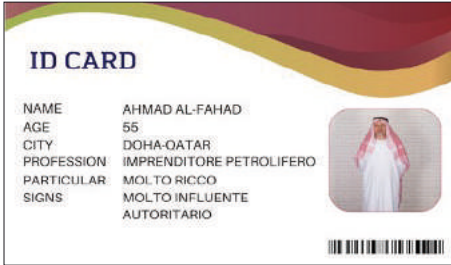
Esempi di tratti distintivi:



Alice Rinaldi,
45. Roma, Italia. Chirurgo.
Forte, sicura di sé, ma anche molto empatica.



Joshua Miller,
30. New York, USA. Ingegnere informatico.
Brillante e pragmatico, ma ha difficoltà a socializzare con gli altri.



Ahmad Al-Fahad,
 55. Doha, Qatar. Imprenditore
 (industriale petrolifero). Molto ricco
 e influente, molto autoritario.



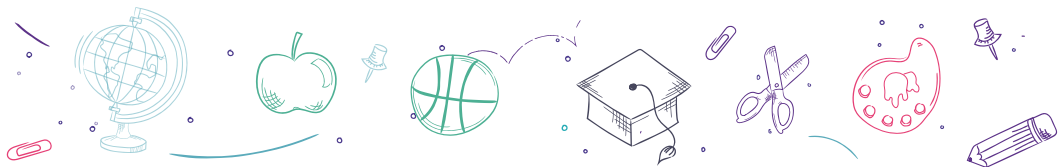
Sarah Johnson,
 25. Londra, Regno Unito. Attivista ambientale.
 Passionale riguardo alla sostenibilità e alla
 giustizia sociale.



Enrique García,
 40. Città del Messico, Messico. Carpentiere.
 Abile nelle costruzioni e nel fare lavori
 manuali, ma molto tradizionalista.



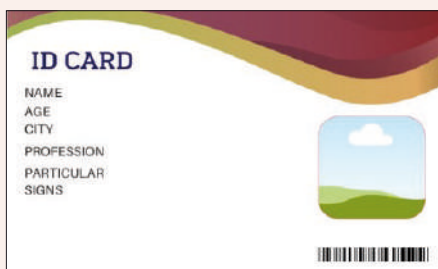
Mei-Ling Zhao,
 32. Pechino, Cina. Psichiatra.
 Calma e razionale, ha esperienza nel gestire
 traumi psicologici, ma spesso sembra
 distaccata emotivamente.



I partecipanti hanno 30 minuti per negoziare e raggiungere una decisione unanime su chi verrà salvato e chi no.

Al termine dell'attività, si è svolta una riflessione guidata. Ogni partecipante è stato invitato a spiegare le ragioni dietro le proprie scelte, come si sono sentiti nell'assumere il ruolo di un altro e quali dilemmi morali hanno affrontato.

La discussione ha portato ad esplorare temi come il valore della vita, la solidarietà, il senso del sacrificio, l'etica delle decisioni in situazioni di crisi e la possibile influenza delle strutture di potere nel processo decisionale.



**Utilizza questa
ID Card vuota per
la tua prossima attività!**





4. Conclusioni

Giunti al termine di questo percorso, le **sette esperienze di Service Learning** raccontate in queste pagine ci restituiscono un quadro vivo e concreto di come la **scuola e le realtà dei gruppi giovanili possano essere un laboratorio di cittadinanza attiva, capace di generare cambiamento sia in ambito scolastico che nei contesti extrascolastici**. Ogni progetto, con le sue specificità, ha messo in luce

la possibilità di coniugare sapere e impegno, apprendimento e solidarietà, mostrando come le discipline scolastiche possano diventare strumenti di lettura critica della realtà e leve per trasformarla.



Dalle esperienze emergono molteplici **lezioni apprese e punti di forza**: l'importanza del lavoro in rete con il territorio, il valore della riflessione condivisa tra studenti, docenti e/o educatori, la necessità di un tempo disteso per la progettazione e la cura dei percorsi. Ma anche la consapevolezza che l'inclusione non è un obiettivo che si raggiunge una volta per tutte: **è un processo in divenire, che richiede costanza, ascolto e apertura**.

Tutti i partner coinvolti nel progetto hanno affermato che la **metodologia del Service Learning** ha funzionato in modo molto **positivo**. Il progetto ha coinvolto soprattutto scuole primarie, dove i bambini hanno imparato attraverso esperienze concrete di aiuto e collaborazione. Non si è trattato solo di "fare", ma anche di riflettere insieme sul significato delle proprie azioni, scoprendo valori come la **solidarietà, il rispetto e la responsabilità verso gli altri**. Questo approccio ha reso l'apprendimento più motivante e vicino alla vita reale, rafforzando nei bambini curiosità, empatia e partecipazione attiva.

Sia per gli insegnanti che per gli educatori dei gruppi giovanili, è stato un metodo efficace e flessibile, capace di integrare in modo naturale educazione civica, crescita personale e lavoro di gruppo.



Un altro aspetto emerso è che la radice comune di tutte le disuguaglianze partono dal **mondo emotivo** dei ragazzi e delle ragazze. La disuguaglianza nasce e si sviluppa all'interno delle pratiche routinarie di vita dei giovani. Se si offre ai giovani uno spazio di confronto e riflessione, si può affrontare la paura che distanzia il proprio sé da quello dell'*altro*, perché ciò che si respinge e si combatte è la diversità dell'altro riflessa dentro la propria vita. I ragazzi spesso hanno timore mostrare le proprie fragilità e quindi le proiettano all'esterno su apparenti "capri espiatori" in grado di rappresentare per fisicità, conformità o cultura etichette di diversità.

In questo progetto l'applicazione del Service Learning ha consentito di svolgere un'attività educativa che prospetta l'acquisizione di conoscenze congiuntamente all'applicazione delle materie di studio e alla messa in gioco di attitudini e valori nella realizzazione di un servizio pensato per soddisfare le necessità della cittadinanza. Ha permesso inoltre ai ragazzi coinvolti di apprendere e di mettere in pratica contenuti e conoscenze socio-relazionali, e nello stesso tempo di svolgere compiti importanti e di responsabilità nella propria comunità, in ambito scolastico e anche in contesti extrascolastici.

Grazie al progetto si è compreso meglio: la centralità della riflessione critica, il protagonismo dei ragazzi e il senso di autoefficacia personale e sociale, il contributo concreto al territorio in risposta a bisogni reali e il ruolo del formatore/ insegnante che è stata in una posizione di facilitazione, garantendo un ruolo paritario ai giovani partecipanti. Gli studenti o i ragazzi dei gruppi giovanili, pertanto hanno sviluppato conoscenze e competenze che hanno messo in pratica a favore della comunità, promuovendo così l'acquisizione di capacità disciplinari, trasversali e di cittadinanza attiva. Un ulteriore punto di forza dunque di questo approccio è quello di favorire la partecipazione attiva, la riflessione critica e la collaborazione tra studenti, docenti/educatori e territorio.

Non sono mancati gli **ostacoli** come ad esempio difficoltà organizzative, limiti di risorse, resistenze culturali, tempi lunghi di attuazione e valutazione, conoscenza del territorio di riferimento, la rigida burocrazia di alcuni istituti scolastici e docenti... Uno dei principali limiti riscontrato dalla maggior parte dei partner di progetto riguarda la difficoltà di garantire continuità nel tempo, poiché spesso i percorsi di Service Learning si interrompono con la fine del progetto.



Infatti per essere efficace, il SL va strutturato con momenti di riflessione e almeno una decina di incontri, cosa che spesso le scuole non riescono a garantire a causa della densità del programma. Altra difficoltà riscontrata riguarda gli insegnanti ed educatori: spesso purtroppo vi è stata una mancanza di coordinamento con alcuni di essi, soprattutto quelli poco motivati e che non volevano essere troppo coinvolti oppure quelli con una scarsa conoscenza della metodologia del SL poiché operativi in ambiti socio-educativo e sportivo, nei quali a volte è difficile mettere in pratica questa metodologia.

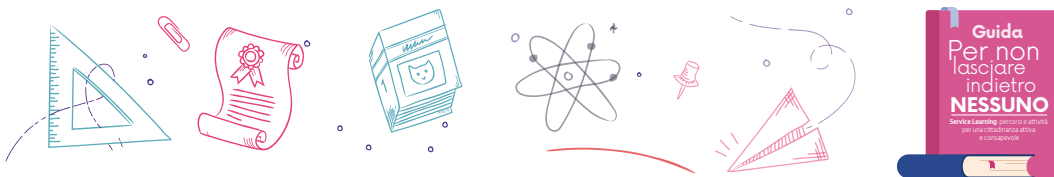
Ad ogni problema per fortuna ci possono essere delle soluzioni come: cercare di definire obiettivi chiari e condivisi fin dall'inizio, inserire momenti strutturati di riflessione durante il percorso, garantire un referente dedicato e una rete di supporto tra enti e insegnanti. Un'altra strategia risolutiva è quella di costruire percorsi di SL che siano allineati e coerenti con i calendari didattici delle scuole; costruire maggior sinergia tra operatori delle OSC e insegnanti per non lasciare sole le figure educative nel proporre un percorso di questo tipo; dotare le figure educative di riferimento di maggiori conoscenze e consapevolezza dell'importanza di questo approccio metodologico nell'insegnamento, valorizzando la sua complementarità nella didattica tradizionale. Inoltre, sempre grazie al progetto "Per una società senza disuguaglianze", è stato realizzato un **toolkit operativo**⁸ che consente alle scuole di proseguire in autonomia, offrendo attività, schede e metodologie facilmente adattabili ai diversi contesti. In questo modo, il Service Learning diventa una pratica educativa stabile, replicabile e sostenibile, capace di radicarsi nel tempo e di continuare a generare esperienze di cittadinanza attiva anche oltre la durata del progetto. Gli ostacoli e le difficoltà trovate hanno rappresentato occasioni di crescita e di apprendimento per tutti i soggetti coinvolti.

E proprio nelle sfide affrontate insieme si è consolidato il senso profondo del Service Learning: imparare facendo, ma soprattutto imparare con e per gli altri.

Le esperienze presentate in questa Guida mostrano come il Service Learning possa diventare un paradigma educativo capace di intrecciare conoscenze, competenze e cittadinanza attiva.

⁸ <https://www.movimento-shalom.org/per-una-societa-senza-disuguaglianze-avviso-2-2023/toolkit-disuguaglianze/>





Perché queste pratiche possano radicarsi e diffondersi, è necessario immaginare alcune **direttrici di sviluppo e raccomandazioni operative** per le scuole e le comunità educanti:

1. Coltivare una cultura condivisa del Service Learning.

Il primo passo consiste nel promuovere scuole e dei gruppi giovanili una visione comune del SL come metodologia integrata nel curriculum, non come attività aggiuntiva o sperimentale. È fondamentale che dirigenti, docenti, animatori, educatori e studenti riconoscano il suo valore formativo e sociale, inserendolo nella progettazione didattica.

2. Sostenere la formazione dei docenti ed educatori e la progettazione collaborativa.

Le esperienze più riuscite nascono da un corpo docente e da animatori/educatori formati e motivati, capaci di connettere i saperi disciplinari con i bisogni del territorio. Servono momenti di confronto, laboratori territoriali e reti di scambio tra scuole e gruppi giovanili per condividere buone pratiche, strumenti e modelli valutativi.

3. Rafforzare le alleanze con il territorio.

Comuni, associazioni, imprese sociali e famiglie sono interlocutori fondamentali del processo educativo. Il SL diventa efficace quando si fonda su relazioni autentiche, in cui scuola, gruppi giovanili e comunità si riconoscono reciprocamente come risorse e partner nella costruzione del bene comune.

4. Valorizzare la voce e l'iniziativa degli studenti.

Il protagonismo giovanile è la chiave del successo di ogni progetto di SL. Occorre dare spazio all'ascolto delle idee, dei bisogni e delle proposte dei ragazzi, riconoscendo la loro capacità di analizzare criticamente la realtà e di generare soluzioni creative e solidali.

5. Integrare la riflessione e la valutazione.

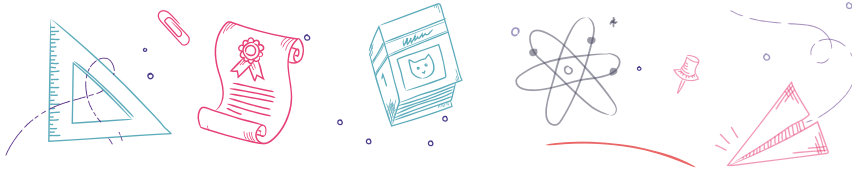
Il tempo della riflessione condivisa — sui risultati, sulle emozioni, sui cambiamenti osservati — è parte integrante dell'apprendimento. Valutare il *Service Learning* significa riconoscere non solo le competenze acquisite, ma anche la crescita personale, civica e relazionale degli studenti e dei gruppi giovanili.



Guardando al futuro, il Service Learning può rappresentare una risposta concreta e generativa alle sfide educative e sociali del nostro tempo: la frammentazione delle comunità, la disuguaglianza di opportunità, la distanza tra saperi scolastici e vita reale. Ogni nuova esperienza può diventare un seme di innovazione, un'occasione per ridisegnare il modo in cui sia la scuola che i gruppi giovanili preparano i cittadini del futuro — non solo competenti, ma anche empatici, responsabili e solidali.

Le esperienze positive raccontate in questa Guida testimoniano il **protagonismo delle giovani generazioni** nel contrasto alle disuguaglianze sociali, di genere, economiche, culturali e nelle situazioni di disabilità o emarginazione. Le esperienze raccontate dimostrano che quando la scuola e i gruppi giovanili scelgono di aprirsi al mondo e di mettersi al servizio della comunità, riescono essi stessi a trasformarsi: diventano un luogo di crescita reciproca, dove si impara a guardare l'altro non come "diverso" ma come parte di un cammino comune.

I ragazzi e le ragazze hanno saputo farsi interpreti di un desiderio di giustizia e partecipazione, mostrando che sia la scuola che i gruppi formali e non formali dei giovani, possono essere davvero i luoghi in cui si impara a **non lasciare indietro NESSUNO**.



ph. L'albero realizzato dalla scuola primaria e secondaria di primo grado Micarelli, Aquila.

La Guida è stata redatta da Marta Morgante, con i contributi dei ragazzi e delle ragazze coinvolti nell'iniziativa, con il supporto dei docenti, animatori ed educatori e delle rispettive ONG di riferimento.

Un ringraziamento speciale a coloro che a vario titolo hanno contribuito alla redazione della Guida:

Costanza Pacini (Movimento Shalom ODV), Chiara Fusari (Movimento Shalom ODV), Primo di Blasio (Focsiv ETS), Piera Di Lorenzo (Associazione Cattolica), Alessandra Biasin (ENGIM-Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo), Sergio Filippini (Centro Sportivo Italiano APS), Silvia Tagliabue (Tutor del Centro Sportivo Italiano APS di Como), Michele Lepori (Tutor del Centro Sportivo Italiano APS di Varese), Luigi Palmieri (Tutor del Centro Sportivo Italiano APS di Campobasso), Carlotta Rivella (Tutor del Centro Sportivo Italiano APS di Genova), Alice Liani (ACCRI, Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale per una cultura di solidarietà tra i popoli ODV), Sara Zordan (ACCRI, Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale per una cultura di solidarietà tra i popoli ODV), Margherita Capecci (CVM-Comunità Volontari per il Mondo), Chiara Picchioni (IBO Italia ODV-ETS), Francesca Barbanera (VIDES, Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo ODV), Maria Feliciani (Tutor per VIDES, Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo ODV), Sr Marinella Gioia (VIDES, Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo ODV), Guido Miglietta (Opere Sociali Marelliane ODV), Fortunato Romeo (MO.C.I, Movimento Cooperazione Internazionale ETS-ODV), Paola Gaidano (OSVIC, Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano), Carla Fanari (OSVIC, Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano).

Cura redazionale:

Marta Morgante, Focsiv ETS

Progetto grafico, concept design e realizzazione:

Gianluca Vitale, vgrstudio.it

Stampa:

Varigrafica Alto Lazio - Nepi (Vt)

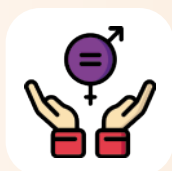
Le disuguaglianze:



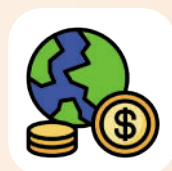
sociali



culturali



di genere



economiche



familiari



disabilità e accessibilità



bullismo



costituzione

Realizzato da:



Con il sostegno di:



In collaborazione con:

